ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fruitur non fectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 27 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.

Corriere della sera — Gli Ordini cavallereschi e le condanne penali — Lettere napoletane — I fatti di Ravenna — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Corriere del mattino — Le agenzie di emigrazione — Lettere fiorentine — Partenza di Garibaldi — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Corriere del giorno — Tramvia Torino-Orbassano-Giaveno — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.

Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.

Estero — Lettere austriache — Lettere tunisine.

Italia — Corriere romano — La ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Terza pagina.

— Camera di Commercio ed arti di Torino — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.

APPENDICE: 2ª *pagina*, Rassegna musicale di Ippolito Valetta — 4ª *pagina*, Un matrimonio ai bagni, di F. Spielhagen.

AI LETTORI ED ASSOCIATI

Mentre continuerà il racconto

UN MATRIMONIO AI BAGNI

a mantre seguiteranno le varie appendici musicali, drammatiche, scientifiche, letterarie, igieniche, giudiziarie, ecc., coi primi di aprile intraprenderemo la 3ª appendice una pubblicazione molto interessante e di nuovo genere. Essa è

RICORDI DI PERSIA
di
CLARA SERENA.

Sono memorie scritte da questa egregia e benemerita viaggiatrice italiana, degna di essere conosciuta da' suoi connazionali assai più che nol sia al presente. Dei *Ricordi* noi acquistammo il diritto esclusivo di pubblicazione persuasi di far cosa grata ai nostri lettori; e dell'autrice daremo qualche cenno fra pochi giorni.

Appena terminato il racconto *Un matrimonio ai bagni*, si intraprenderà tosto la pubblicazione in 1ª appendice di un nuovo romanzo ridotto dall'inglese, di genere intimo e famigliare, ma pieno d'interesse, intitolato:

PER LA CRUNA DI UN AGO.

E fin d'ora possiamo annunziare che due egregi scrittori italiani stanno scrivendo due romanzi originali destinati esclusivamente alle nostre colonne; mentre ci siamo pure assicurata la traduzione di due altri romanzi di autori stranieri che hanno levato e levano in questi giorni molto rumore nel campo letterario.

Tutto questo si riferisce alla parte dilettevole e letteraria del giornale.

Per ciò che riguarda la redazione politica e cronologica della *Gazzetta Piemontese*, i nostri lettori hanno potuto vedere quali miglioramenti e quali modificazioni vada sempre acquistando via via anche oggi il nostro periodico.

Accresciuto il numero dei redattori e dei corrispondenti, s'accrebbe anche la varietà degli argomenti e la chiarezza degli scritti.

E la celerità moltiplicata il nostro servizio telegrafico; sicchè non v'è città d'Italia e capitale estera in cui accada qualche notevole fatto che la *Gazzetta Piemontese* non ne dia prontamente, precisamente e prima di tutti informata.

I nostri lettori hanno potuto notare specialmente in questi giorni passati quale esattezza di diligenti corrispondenti telegrafici ed epistolari abbia ordinata la nostra Direzione.

E questo servizio sarà sempre meglio accresciuto ed organizzato: a questo scopo si stanno pigliando nuove misure e nuove disposizioni.

Notiamo fra le altre l'invio di due straordinari ed esperti corrispondenti, oltre quelli che già abbiamo, in Tunisia e nell'Oriente, perchè da quelle due parti appunto pare che spiri il vento meno favorevole alla pace ed alla tranquillità dell'Europa.

A tutto questo migliorie si aggiungano quelle che riguardano la stampa e la spedizione del giornale ormai assicurate dagli eccezionali mezzi tipografici ed amministrativi posti a servizio del giornale, e dopo tutto, dopo i tanti sacrifizi fatti a vantaggio dei nostri lettori, non parrà infondata la nostra speranza di trovare sempre presso di essi quell'accoglienza e quel crescente favore che ci ha incoraggiati ad ampliare e a trasformare così completamente il nostro periodico.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento colla fine del corrente aprile, a volerlo rinnovare in tempo e senza di disguidi e di interruzioni.

Intanto si avvisa che sono aperte:

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Dal 1° aprile al 30 giugno 1882

Alla *Gazzetta Piemontese* L. 6 50
Alla *Gazz. Piem. e G. Letteraria* » 7 00

Dal 1° aprile al 31 dicembre 1882

Alla *Gazzetta Piemontese* L. 18 00
Alla *Gazz. Piem. e G. Letteraria* » 19 50

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. 32 — Sem. L. 16 — Trim. 8,50 — Mese 2,825.

Colla *Gazzetta Letteraria* L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37 — Sem. L. 20 Trim. L. 10.

CORRIERE DELLA SERA

GLI ORDINI CAVALLERESCHI E LE CONDANNE PENALI

(Nostre part. inform.)

Roma, 25 marzo.

Si diede il caso, che un individuo insignito di un ordine cavalleresco, dieci anni fa, venne condannato a 10 anni di galera. La superò in buona salute; ne uscì e si fregiò nuovamente della croce, riassumendo il titolo di cavaliere. Ciò mancomale produsse un legittimo scandalo fra tutti i conoscenti del cavaliere galeotto. Il Ministero si preoccupò giustamente della cosa; e scrisse al Gran Magistero dell'ordine, lagnandosi, perchè non avesse radiato dall'albo i condannati.

Il Gran Magistero si scusò rispondendo, che esso non aveva potuto nè poteva cancellare i condannati, perchè i tribunali, trasandando l'ingiunzione della legge, non gli partecipavano più le condanne in cui incorressero i cavalieri. In seguito a questa rivelazione il Ministero si affrettò a spiccare una circolare per richiamare i tribunali all'esecuzione della legge.

Allorquando non si tratta punto di una inchiesta ordinata dal Gran Magistero, nè da altri sulla fedina criminale dei singoli cavalieri, ufficiali, commendatori, o gran cordoni..... Si tratta semplicemente e puramente di ritornare all'applicazione di una disposizione caduta in disuso e dimenticata, la Dio mercè, per cagione dei rarissimi casi, in cui convenisse applicarla.

LETTERE NAPOLITANE.

Agitazione finita.
Vuoto di cassa.
Partenza di Garibaldi.
Ancora la Bernhardt.

Napoli, 24 marzo.

(N. Lazzaro). — L'agitazione degli studenti è finita; l'on. Baccelli ha accettato le dimissioni transitorie, e tutti contenti.

Si è scoperta un vuoto considerevole alla nostra Conservatoria delle Ipoteche. Parlasi di due o più milioni che non si trovano. Il conservatore è stato sospeso, un commissario inquisisce ed è stato nominato commissario regio il cav. Minervini.

Tutti i giornali conservano sul fatto un curioso silenzio, e non ne sapiamo la ragione.

Ieri sera giunse Menotti Garibaldi, il quale forse accompagnerà il padre nel viaggio di Sicilia.

Il generale parte domani, non discenderà più all'Immacolatella, ma alla stazione di Portici, ed ivi sarà il treno speciale. Questo cambiamento d'itinerario ha due scopi: primo quello di strapazzare meno l'illustre vegliardo, poscia di evitare il passaggio per le vie della città.

E per ultimo accenni a dirvi della Sarah Bernhardt. Tutto il giorno di ieri fu molto sofferente; verso sera, dopo un attacco di tosse, ebbe uno sbocco di sangue che le impedì di recitare ieri sera, ed alle 7 1/2 fu tolto il cartello e restituito il denaro a quelli che ne fecero richiesta.

Per questa sera è annunziata l'*Adrienne Lecouvreur*. Speriamo che non sorgano altri dispiacevoli incidenti.

I fatti di Ravenna.

Ravenna, 25 marzo

(E. 2.) — Sono finalmente in grado di darvi per esteso ogni più minuto ragguaglio sopra i fatti accaduti il 19 presso San Pancrazio, che hanno tanto contristato la Romagna e l'Italia tutta.

Già da qualche giorno si notava un fermento insolito negli internazionalisti; il giorno 18, commemorativasi infatti l'anniversario della Comune francese con l'affissione di manifesti sovversivi e con bandiere coperte di disegni terribili.

Anzi, un tale, colto mentre si divertiva a coprire un muro con quegli avvisi di rivolta, fu arrestato; ma, benchè trovato in possesso di un'arma insidiosa, qualche cosa di simile ad un pugnale, fu però rimesso in libertà nel giorno seguente.

Il giorno 19, dietro proposta della democratica di Russi, un gran corteo di circa 600 persone recavasi tra le ville di Filetto e S. Pancrazio, nella antica e screpolata abitazione Torre, ora di proprietà Ravaglia.

Doveva essere circa la una pomeridiana; la musica municipale di Russi veniva in testa: seguiva una bandiera tricolore, e poi tutti gli aderenti venuti da Ravenna, Russi, Coccolia, S. Pietro in Vincoli, S. Pietro in Trento, Longara, Godo, ecc., ecc.

Tutti i convenuti si recavano ad un banchetto sociale per festeggiare l'onomastico di Garibaldi e di Mazzini non solo, ma anche per gettare le basi di un accordo eventuale per le prossime elezioni politiche.

Le Autorità, preoccupate dai pericoli che potevano venirne, provvidero a che due delegati di P. S. girovagassero nei dintorni, e ordinarono che 11 carabinieri, partendo dalle ville dove erano la fazione, convergessero tutti a Villa Torre.

Intanto i repubblicani socialisti tranquillamente procedevano nella loro riunione; era presente il professor Dotto del Ginnasio di Forlì, uomo sulla quarantina, napoletano di nascita ed *ex-tenente dei carabinieri*. Centri vide due carabinieri venire dall'argine del Montone e dirigersi verso la villa; uscì assieme a Francesco Bertoni, e, negando ai due militari il diritto di entrare, li cacciò ravvidamente di là; ed i carabinieri, un po' per incertezza, un po' anche per usar prudenza, si ritrassero.

Poco dopo arrivavano nello stesso punto del convegno due delegati di pubblica sicurezza.

A costoro, come già agli altri, si fecero incontro il Dotto ed il Bertoni, chiedendo con quale mandato invadessero quel luogo privato.

I delegati risposero che, essendo quello un luogo aperto, avevano ben il dovere di tenervi l'ordine pubblico.

A questa osservazione, logica e stringatissima, lo stesso professore Dotto non seppe che rispondere.

Soltanto il pregò di ritirarsi assumendo egli col Bertoni e col Pezzi allora sopraggiunto, ogni responsabilità.

Molti dei convenuti, accortisi che il Dotto con due amici stava lungamente parlamentando, uscirono e circondarono i delegati; ma i loro capi li spinsero nuovamente dentro la villa, mentre che le due guardie di P. S. prudentemente si ritraevano.

Evidentemente le autorità, vedendosi in numero così esiguo di fronte ai 600 radunati, volevano escludere ogni provocazione, ogni disordine.

A questo scopo i due delegati, giunti che furono all'argine dove avevano ordine di convergere tutti gli undici carabinieri, stabilirono accordi coi brigadieri di Russi e di Coccolia che nessuna pattuglia avrebbe oltrepassato l'argine stesso.

E l'ordine fu rigorosamente mantenuto.

***

In questo mentre a Villa Torre si banchettava allegramente, o per dir meglio si invasavano vivacemente le menti.

Si era giunti al momento critico — al momento dei discorsi politici.

Senonchè, vedendo che i carabinieri dal loro posto d'osservazione avrebbero potuto sentire, si ritirarono dal lato opposto, ed il professore Dotto da una finestra interna arringò la folla radunata in un grande cortile.

Che cosa abbia detto l'oratore in quel discorso non si potrà mai sapere con certezza; è però facile immaginarlo, tanto più che il carabiniere Castaldini assicura di aver sentito urlare: *Viva la repubblica, abbasso la monarchia, viva la rivoluzione sociale.*

***

Questo accadeva dopo le 4 pomeridiane; nell'ora cioè in cui due carabinieri, il Ricci e lo Zanotti, giunti in ritardo, si recavano da Longara e Filetto.

Anche questi due dovevano essere presenti all'una, ma non fu loro possibile per motivi che non sono ben precisati.

Fatto sta, che arrivando da Longara, per giungere all'Argine dove erano i compagni, bisognava girare attorno a Villa Torre.

Essi, che nulla sapevano dell'astensione e del ritardo degli altri, continuarono arditamente il loro cammino, fino a che giunsero alle spalle della folla che stava ascoltando i trionfi oratorii del professor Dotto.

Appena i pennacchi rossi ed azzurri furono visti, una quindicina di persone si staccò dalla massa e...

***

È proprio il caso di mettere dei puntini dubitativi.

Come sia andata la cosa non si sa.

Pare però e con molta ragione si può ritenere per certo che i due infelici furono atterriti e proditoriamente uccisi.

Il povero Zanotti pare che cercasse di fuggire appena colpito, ma inseguito fu un campo vi fu freddato.

I medici non osservarono attentamente i colpi; videro però che uno d'essi, al cuore, bastava per produrre la morte, e che sul corpo ce ne dovevano essere circa una dozzina fra contusioni e pugnalate.

Caduto, quei furibondi gli schiacciarono a calci il cranio, lo derubarono dell'orologio, del portafogli con entro circa 70 lire e di tutti gli ornamenti d'argento che sono nella divisa.

***

Il Ricci invece ebbe soltanto 7 o 8 ferite a torso, e potè trascinarsi carponi alla villa mentre tutti gli altri in fretta e furia se la battevano.

Egli morì poche ore di poi mormorando il nome di sua madre.

L'uno aveva 20 anni, l'altro 21!

Circostanza importantissima è che i due carabinieri avevano ancora il fucile ad armacollo e le rivoltelle cariche chiuse nella busta della cintura.

***

L'autorità ha fatto 30 arresti e crede di avere in mano qualcuno degli autori materiali di tanto delitto.

Altri 20 sono ricercati, ma finora si mantengono latitanti.

La calma è ritornata pienamente nella Romagna che con atto di nobile sdegno, ha sconfessato ogni solidarietà cogli assassini. Giacchè è bene che si sappia che il partito degli assassini, non esiste in Romagna come in niuna altra parte d'Italia; giacchè è bene si sappia che in Romagna la democrazia vuol combattere sì, ma con altre e più leali armi.

NOSTRI TELEGRAMMI

PIETROBURGO, 26, *ore 9 ant.*

Il generale Skobeleff, il conte Ignatieff ministro dell'interno, Aksakoff capo del partito panslavista e direttore del giornale il *Russ*, Katkoff capo del partito moscovita e direttore della *Gazzetta di Mosca* entrarono nella Associazione la *Lega Santa* costituitasi nella classe dei nobili allo scopo di combattere i progressi del nihilismo e dimostrare falsa la notizia divulgatasi che i panslavisti patteggino coi nihilisti.

Entrarono pure a far parte della *Lega Santa* il granduca Alessio, il banchiere ebreo Guenzburg ed il generale Tecrovin.

La *Lega Santa* conta ormai 600 soci.

— Il foglio rivoluzionario la *Narodnaja Wolja* (*Volontà del Popolo*), in un suo lungo articolo, afferma che i nihilisti aumentano di numero malgrado le persecuzioni a cui vanno soggetti.

Lo stesso giornale soggiunge che i nihilisti non temono le torture portando essi scritto sulla loro bandiera il motto: « O vincere o morire. »

Aggiunge ancora la *Narodnaja Wolja*, che la *Lega Santa* tenterà di compiere una rivoluzione di palazzo in favore del granduca Vladimiro, fratello dello Tsar.

PALERMO, 26, *ore 2,20 pom.*

Stanotte, malgrado un telegramma avvertisse la notizia dell'imminente arrivo del generale Garibaldi, molta folla si recò alla stazione ferroviaria per attenderlo.

Il generale non arriverà probabilmente che domani mattina, col convoglio delle 4,30.

La città è tutta pavesata e sventolano per ogni dove le bandiere nazionali tricolori.

La popolazione è esultante e impaziente di acclamare il generale Garibaldi.

Provedesi un'accoglienza cordiale ed imponente.

ROMA, 26, *ore 2,45 pom.*

Stamane il Consiglio dei lavori pubblici terminò l'esame dei progetti del primo tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Esso approvò tanto il progetto che da Cuneo va direttamente a Borgo San Dalmazzo lungo la riva sinistra del Gesso, quanto quello che va a San Dalmazzo seguendo la riva destra o passando per Boves.

Dichiarò però preferibile il tracciato della riva destra per Boves.

— Tutti i deputati siciliani sono partiti per Palermo.

— Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Quirinale.

AGENZIA STEFANI

Genova Marina, 26. — Il treno di Garibaldi arrivò alle ore 1, accolto con entusiastica dimostrazione. Folla immensa, rappresentanze municipali, cittadine, ufficiali e Società operaie. Partito il treno, una dimostrazione imponente percorse le vie della città.

CORRIERE DEL MATTINO

Richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori e del Governo sopra il seguente triste e deplorabile quadro.

LE AGENZIE DI EMIGRAZIONE.

Marsiglia, 23 marzo.

(Bepello) — Questa piaga, di cui il nostro Paese offre giornalmente il doloroso spettacolo, prende tali proporzioni di gravità, che il bisogno s'impone assoluto, urgentissimo di porvi un freno. La dignità della nazione, i suoi interessi materiali, il suo avvenire vi sono direttamente impegnati, e quando questo non fosse, gl'interessi privati degli emigranti stessi impongono al nostro Governo il dovere di una efficace protezione.

Quegl'infelici, infatti, che troppo facilmente si decidono ad emigrare, vittime della loro ignoranza e della loro credulità, si affidano alle fallaci promesse di disonesti trafficanti, i quali li spogliano impunemente del loro misero peculio per lasciarli poi sprovvisti di tutto in terra straniera.

Di queste turpitudini Marsiglia è ogni dì testimone, ed è col rossore al volto e colla morte nel cuore che noi nazionali dobbiamo subire l'umiliazione di vedere quegli stuoli d'emigranti abbandonati e traditi, costretti a ricorrere alla pubblica carità od alla protezione del Consolato per farsi rimpatriare.

Nè le misure di repressione usate dal nostro Governo contro certi individui, che trovano nell'Agenzia di emigrazione un'industria propizia a praticare la truffa su vasta scala, valgono a rendere meno frequenti simili fatti, che si rinnovano regolarmente e senza interruzione specialmente per le provenienze da Napoli.

Non è guari che due di quegli industriosi agenti, certi Merenda e Giliberti furono puniti di carcere per simili imprese. Or bene, quasi contemporaneamente a questa condanna, 91 emigranti che la ditta Favia e Campagni di Napoli aveva saputo accalappiare erano lasciati qui sulla pubblica via, senza mezzo alcuno di sussistenza, e furono rimpatriati a cura del Consolato.

Altri 26 emigranti, la maggior parte del comune di Cassano Magnago (Friuli) giunti da Algeri furono qui abbandonati privi d'ogni risorsa, perchè il vapore che doveva portarli in America si trovava già partito al loro arrivo, e senza il concorso della Società di beneficenza che procurò loro il rimpatrio gratuito chi sa a quest'ora quel che sarebbe di loro.

Ultimamente certo Genzani Ferdinando, che viene in Napoli una di quelle famose agenzie di emigrazione, corso Garibaldi, n. 47, inviava a Marsiglia, coi vapori della Compagnia Florio, 22 emigranti di Piedemonte d'Alife diretti per Nuova York, indirizzandoli a questa Casa Rochas et filis, che doveva imbarcarli mediante un nolo di L. 135 per ciascun individuo.

Il Genzani che aveva estorto a questi infelici la somma di L. 140 ciascuno, aveva rimesso a questi agenti la somma complessiva di L. 100, che dovevano servire a provvedere al nutrimento in Marsiglia di quei passeggeri in attesa del vapore e delle somme che prometteva spedire. Ma il vapore arrivò e levò l'ancora per l'America e le somme necessarie al loro imbarco si attendono ancora; perciò quei disgraziati non furono imbarcati e rimasero qui alle prese colla fame e colla miseria. Invano questi agenti spedirono al Genzani dispacci sopra dispacci; la sola risposta che giunse fu che il Genzani era partito, ciò che del resto era da aspettarsi.

Come infatti era presumibile che sulla somma di L. 140 per individuo quel sedicente agente avrebbe potuto pagare in Marsiglia L. 135, e sopperire colle restanti cinque lire al passaggio ed al vitto da Napoli a Marsiglia, al nutrimento ed all'alloggio qui per due o tre giorni di ciascun emigrante e prelevarvi inoltre quel benefizio che doveva rimunerarlo del suo lavoro?

La frode era più che manifesta, e non poteva sfuggire che all'ignoranza di quei poveri diavoli i quali trovando presso il Genzani un'economia di nolo che invano avrebbero cercato altrove, accorsero a versare nelle sue mani tutta la loro fortuna.

A questo stato di cose è urgentissimo che il nostro Governo porti un riparo adottando severe misure di controllo e di garanzia che ne impediscano il ritorno.

La repressione in simili circostanze non avrà mai quell'efficacia che potranno offrire le misure preventive saggiamente applicate, e l'autorizzazione per l'esercizio di agenzie d'emigrazione dovrebbe essere sottoposta come in Francia a garanzie morali e materiali tali da mettere in salvo coloro che vi si rivolgono, dall'essere impunemente rubati di quanto possedono. Qui per ottenere l'autorizzazione di agente occorre una cauzione di fr. 20,000 che deve versarsi nelle casse dello Stato. Una simile misura in Italia ed una sorveglianza rigorosa agli imbarchi potrebbe almeno mettere in sicuro gl'interessi privati dei nostri nazionali che si decidono a espatriare per cercare in terre lontane una fortuna che ben di rado è dato loro di ritrovare.

LETTERE FIORENTINE

UNA FUSIONE ANDATA IN FUMO.

Firenze, 22 marzo.

(G. G.) — La fondazione della nuova Società *l'Unione liberale monarchica di Firenze*, che doveva comprendere tanto i componenti l'*Associazione costituzionale*, quanto quelli della *Riunione democratica costituzionale* è rimasto un pio desiderio.

I patti dell'accordo erano stati approvati dai delegati delle due Associazioni e non mancava che il voto delle rispettive Assemblee per costituire la nuova Società che doveva sorgere indipendenta da qualsiasi considerazione di uomini. Le due Associazioni furono convocate a questo fine nello stesso giorno 5 marzo, ma mentre la Riunione democratica approvava le basi del programma politico concordate dalle proprie Commissioni per la costituzione di una Associazione *assolutamente* nuova, l'Associazione costituzionale deliberava di assumere il nome di *Unione liberale monarchica*, e mentre riserbavasi di procedere a una revisione dei suoi statuti e dei suoi ordinamenti, frattanto il manteneva invariati ed invitava gli attuali ed altri gruppi ad inscriversi nei suoi ruoli.

Appena pubblicato nei giornali il verbale della Costituzionale il presidente della *Democratica* rilevando come fra le due deliberazioni mancasse quell'identità che il giornale *La Nazione* vi aveva ritrovato, fece formale riserva per le conseguenze dello spiacevole malinteso.

Nonostante questo rilievo l'Associazione costituzionale nell'adunanza del dì 8 andante confermò la precedente sua deliberazione, accompagnata da una insignificante dichiarazione, al solo scopo di non rendere del tutto scortese la trasmissione di quel verbale alla *Riunione democratica costituzionale*.

Questa, svanite ormai le speranze di spontaneo ritorno dell'altra parte a deliberazioni consone alle proprie, tenne, domenica 19, una nuova adunanza generale, la quale, ad eccezione dell'avv. Cuciani, conciliatore ad ogni costo, e di altri nove, ritratti all'unanimità di un cenciquanta d'intervenuti e firmati, le deliberazioni proposte dalla Commissione con relazione dell'avv. Pampaloni, del tenore seguente:

« La riunione Democratica Costituzionale
« Udita la relazione della propria Commissione;
« Vista le deliberazioni prese dall'Associazione Costituzionale nelle sue adunanze del 5 ed 8 marzo corrente, state partecipate dal sig. conte senatore Guglielmo De Cambray-Digny con lettera del 15 detto;
« Mentre dichiara di confermare le proprie deliberazioni adottate nell'adunanza del 5 marzo medesimo, in adempimento, per ciò che le spettava, degli accordi stabiliti,

DELIBERA:

« 1° Di costituirsi regolarmente in Associazione autonoma col nome di *Associazione democratica costituzionale*, adottando per propria programma i principii politici svolti ed approvati nelle due precedenti adunanze del 22 febbraio e 5 marzo 1882;
« 2° Di autorizzare i suoi rappresentanti a ricambiare l'atto cortese, comunicando nel modo stesso all'Associazione Costituzionale la presente sua deliberazione, con la quale la Riunione, mentre si costituisce regolarmente in associazione autonoma, manifesta però la sua precedente deliberazione del 5 marzo, e si augura che l'Associazione Costituzionale voglia dal pari determinarsi a partecipare, secondo gli accordi stabiliti, alla costituzione della nuova Associazione. »

È facile immaginare la varietà di commenti cui danno luogo i fatti così genuinamente esposti.

Il pubblico capisce che non certi elementi della Costituzionale, per quanto per se stessi autorevoli e rispettabili, ma poco meno che impossibili l'accordo delle opinioni in argomenti importantissimi da parte della *Riunione Democratica*.

***

Quando il fosse giunto ancora ad un accordo di parole, la concordia non avrebbe mai potuto riescire che equivoca ed apparente. Ma l'atteggiamento molto corretto e molto ambigui mantenuto da questa ultima deliberazione della *Riunione democratica costituzionale*; mentre dà campo all'altra Associazione di compiere dignitosamente da sè le evoluzioni necessarie a mettersi in pari con una situazione politica profondamente mutata, lascia la via piana ed aperta a future alleanze elettorali contro i Comuni avversari di Sinistra radicale e di Destra intransigente o peggio.

A completare queste notizie non resta che dire dell'intenzione nella quale è la nuova Associazione di mettersi al più presto in relazione coi gruppi di opinioni congeneri nelle altre provincie e particolarmente a Roma, a Napoli ed in Piemonte.

PARTENZA DI GARIBALDI

Partenza della squadra — Sarah Bernhardt

Napoli, 25 marzo.

(N. L.) — Garibaldi è partito, non per mare nè per terra, in carrozza.

Ieri alle 4 pom. egli lasciò Posillipo accompagnato dal sindaco, dal prefetto e da moltissimi amici. Per evitare ogni specie di dimostrazione, non traversò Napoli, ma percorse la costa orientale e prese il treno in aperta campagna circa un chilometro oltre la stazione.

***

Stamane alle 11 sono partiti per Palermo alcuni legni della squadra, fra cui il *Duilio* che doveva portare Garibaldi, quel valoroso compagno e partito all'improvviso e quando gli stessi addetti non se lo aspettavano.

***

La Sarah Bernhardt è pregata nuovamente dal sindaco perchè reciti, per questa sera, e annunziata l'*Adrienne Lecouvreur*.

NOTIZIARIO ESTERO

Stati Uniti. — *Disastro ferroviario.* — Un telegramma da New-York, in data 25, annunzia che un convoglio di viaggiatori andò a 20 miglia dalla stazione di Bismarck, sulla linea del Northern-Pacific.

Il convoglio era carico esclusivamente di operai.

Si contano 8 morti e 22 feriti.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 26, *ore 7,30 pom.*

Oggi per cura dell'Associazione della stampa berlinese si è celebrata una commemorazione del compianto romanziere Bertoldo Auerbach. La commemorazione ebbe luogo in una sala del Municipio. Lesse un elogio Roberto Schweichel, decano dei letterati.

— Nei Circoli governativi si spera che il Bundesrath voterà in favore del monopolio dei tabacchi.

CALTANISSETTA, 26, *ore 5,50 pom.*

Una dimostrazione numerosa percorre le vie della città preceduta da una banda musicale ed acclamando a Garibaldi, il cui arrivo è annunziato per domani.

BRESCIA, 26, *ore 9,50 pom.*

Il *Cantico dei cantici* ebbe accoglienza straordinaria e fu applauditissimo. Cavallotti ebbe 14 chiamate al proscenio. Teatro rigurgitante.

MESSINA, 26, *ore 10,58 pom.*

È giunto il generale Garibaldi. Un popolo immenso lo attendeva scortandolo fino all'albergo. La città è imbandierata. Grande entusiasmo e commozione generale. Ordine perfetto.

AGENZIA STEFANI

Porto Maurizio, 26. — La regina Vittoria, accompagnata dalla principessa Beatrice, ieratea fece una passeggiata fino alla villa Hambury nel territorio italiano, a mezzo chilometro al di qua della frontiera; e quindi ritornò a Mentone.

Catanzaro, 26. — Garibaldi è partito da Stalettì alle 10,50 per Reggio.

Reggio, 26. — La popolazione, ieratea fece una grande dimostrazione in onore di Garibaldi.

Messina, 26. — Garibaldi è aspettato qui oggi; vi si fermerebbe buona parte di domani, e quindi proseguirebbe per Palermo.

CORRIERE DEL GIORNO

TRAMVIA TORINO-ORBASSANO-GIAVENO.

Sappiamo che dal Ministero dei lavori pubblici è giunta sabato ultimo scorso all'ingegnere Corti, concessionario di detta tramvia, l'autorizzazione per l'attivamento di un pubblico e regolare servizio sul primo tronco di linea **Orbassano-Trana**, stato ufficialmente inaugurato il 12 corr. mese.

Proseguono intanto alacremente i lavori pel secondo tronco di detta tramvia Trana-Giaveno.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 27, *ore 2,17 ant.*

Domani il Senato incomincierà la discussione del trattato di commercio franco-italiano.

È opinione generale che malgrado gli sforzi dei protezionisti sarà approvato come fu votato dalla Camera.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26. — Dal Senegal che un posto francese fu bloccato dagli insorti e attaccato il 25 corrente da una spedizione sotto il capitano Jacquemart. I villaggi insorti furono occupati e gli indigeni castigati. Le perdite francesi ammontano a 3 morti e 17 feriti.

Vienna, 26 (ufficiale). — La colonna del generale Arlon è ritornata a Serajevo. Parecchie colonne, traversando il territorio di Gorazda, Cajnica e Foca, non incontrarono insorti. Si osserva che gli insorti si disperdono in piccoli gruppi.

Il granduca Vladimiro e la granduchessa sono arrivati nel pomeriggio e ricevuti cordialmente alla stazione dall'imperatore e condotti al palazzo imperiale.

Berlino, 26. — L'imperatore rispondendo alla felicitazione dello czar lo ha ringraziato cordialmente delle parole che ricordarono vivamente nel suo cuore. L'imperatore Guglielmo prega Dio che benedica il Governo dello czar per la salute de'suoi popoli e pel consolidamento della pace d'Europa.

Reggio, 26. — Garibaldi è giunto alle 3,50, e si è imbarcato per Messina alle 5,20.

Messina, 26. — Garibaldi è sbarcato alle 6,30, percorse la via Garibaldi. La città è in festa. Domani partirà per Palermo.

Tunisi, 26. — Ieri due soldati francesi in istato di ubbriachezza tenevano nella pubblica strada un contegno ingiurioso verso una donna italiana, che passava. Parecchi italiani presenti mossero rimprovero ai soldati.

Uno rispose insolentemente, ingiuriando la sciabola. Gl'italiani li disarmarono, portando indi le armi al Consolato italiano, che si rifiutò, su richiesta del Consolato francese, a restituirle, non senza additare i pericoli inerenti da così frequenti provocazioni.

Parigi, 26. — Wiet, vice-console a Janina, fu nominato console a Cagliari in luogo di Silva trasloato a Lisbona.

Dispacci da Cherburgo e da Havre annunciano una grande burrasca.

Borsa di Milano, 27 marzo 1882 — Consolidato 5 p. 0/0, C. del matt. in cons. Media d'ufficio 91 —
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. a L. 343 50 fp.
Az. Cartiera Italiana C. d. m. in c. 415
Ore da 20 62 a 20 66.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—2 1/2	102 70	102 90	102 75	102 95
Svizzera	102 05	102 25	— —	— —
Londra 3	— —	25 77 1/2	25 89	25
Germania 4	— —	— —	125 3/4	126 1/4

— Germania. — 27 marzo 1882. — La riunione libera della sera non segnò, salvo, a Parigi, nessuna variazione sui corsi precedenti. Il risultato della nomina della Commissione per l'esame del bilancio del signor Say, eventualità stata favorevole, sembra avrebbe dovuto essere seguito da un vivo rialzo, ciò che non avvenne per la semplice ragione che [illegible] previsto era già stato scontato.

[illegible] venne ottenuto con [illegible] rappresentato la vera maggioranza, per cui le difficoltà [illegible] il Ministero ha potuto [illegible] che sostenga fiera [illegible].

La Borsa aveva accolta favorevolmente la liquidazione e la risposta dei primi petrolieri [illegible] un po' di debolezza, ma si osserva che il petrolio essere un po' di scoperto ed allora vedremo rialzo — che sarebbe aiutato anche, a quanto si dice — dal buon effetto prodotto dall'esposizione finanziaria. Non facciamo commenti e saluteremo volentieri il rialzo.

Ore 12.

Borsa discretamente animata.
Rendita fine corr. 91 82 1/2 a 91 87 1/2
Rendita per cont. 91 82 1/2 a 91 87 1/2
Banca Naz. 2285 a 2290
Mobiliare 364 a 362
Banca Torino 775 a 776
Banca Milano 563 a 562
Cartiere 425 a 420
Tiberine 303 a 302 1/2
Credito Torinese 312 a 310
Unione Banche 342 a 341
Banco Sconto 387 1/2 a 387
Tabacchi 773 a 771
Az. Merid. 462 a 461
Piccola Industria 85 a 84
Id. certificati nuovi 127 a 125

ESTERO

LETTERE AUSTRIACHE

RIFORMA ELETTORALE
IN AUSTRIA-UNGHERIA.

Vienna, 22 marzo.

(Cola) — La notte del 22 marzo 1832, a Londra, fu votato il *bill* ch'era destinato a scrollare il dominio secolare dell'aristocrazia, ed a comporre nel sepolcro il parlamentarismo tradizionale dei Pitt e dei Fox, dei Wellington e dei Canning. Oggi, 22 marzo 1882, la Camera austriaca ha approvato l'ultimo articolo importante della riforma elettorale proposta dalla maggioranza ed accolta a controstomaco, dopo lungo tergiversare, dal Ministero. La discussione sonnecchierà ancora un paio di giorni intorno a questioni secondarie, davanti banchi spopolati e tribune quasi deserte, ma ormai è certo che la differenza di venti voti tra Destra e Sinistra resterà, anzi ingrosserà, al momento della votazione definitiva. La riforma sembrerà meschina a chi bada alla lettera della proposta, alla cifra emiliza de' nuovi elettori, a chi tenda l'orecchio ai calcoli, intorno a cui s'arrovellano i deputati della maggioranza. Sembrerà ridicola quando si pensi alle rivoluzioni elettorali che scaturirono in Francia dalle giornate di febbraio, in Germania dalla volontà del gran cancelliere. Perfino il *bill* inglese del 1832, che sparti la sovranità tra popolo grasso ed aristocrazia, tra capitale e proprietà fondiaria, parrà a molti un rimedio più radicale della pillola omeopatica con cui la Camera austriaca s'è proposto di rinvigorire i proprii elettori.

Nondimeno la legge lascierà probabilmente traccie profonde. Non guiderà nuove classi sociali alla conquista del potere, non sarà una pietra miliare lungo la strada della democrazia, su cui la società moderna è trascinata; ma questioni sociali o politiche non esistono in Austria, od almeno sono soffocate da altre che s'insinuano traverso tutti i meati nella vita pubblica e privata, nella famiglia e nella scuola, nella stampa e nel Parlamento, nei tribunali e nell'esercito. Or sopra la soluzione delle controversie nazionali può darsi che la riforma del 1882 sia destinata ad avere un'influenza pari a quella del cannone di Sadowa.

∴

La legislazione attuale della Cisleitania sembrerà un frammento di medio evo ad una mente geometrica, ad un cervello educato a modo francese. È certo, quantunque non sia un prodotto storico, una reliquia di tempi ormai sepolti, quantunque sia uscita dalla testa di Schmerling nel 1861, il sistema elettorale austriaco non pecca per eccesso di semplicità.

Nel 1873 la parte centralista dominante nei due rami del Parlamento trasformò le elezioni da indirette in dirette, tolse ai *Landtage*, alle Diete dei 17 « regni e paesi » il diritto di nominare i deputati, e l'accordò ai Corpi elettorali onde i *Landtage* medesimi uscivano. La riforma dunque non toccò che la scorza del sistema.

Le linee principali restarono intatte, e sono queste. Dentro ciascuno dei 17 *Konigreiche und Länder* esistono quattro corpi elettorali: — *a*) grandi proprietari fondiarii — *b*) città — *c*) Camere di commercio — *d*) Comuni rurali. Fanno eccezione, per ragioni molto chiare, il *Land Vorarlberg* e la *Unmittelbare Stadt* Trieste, poichè nel primo manca il corpo della grande proprietà, nella seconda mancano grande proprietà e Comuni rurali. A ciascun Corpo la legge 2 aprile 73 assegna un numero determinato di deputati; nel regno di Boemia, *p. es.*, spettano 23 rappresentanti alla categoria *a*, 32 alla categoria *b*, 7 alla *c*, 30 alla *d*. Tirate le somme, risulta che dei 353 deputati, i quali siedono nella Camera austriaca, 85 sono mandati dai grandi proprietari, 137 dalle città e Camere di commercio, 131 dai Comuni rurali. Nei tre primi Corpi poi le elezioni sono dirette, nel quarto sono a doppio grado; gli elettori traggono dal loro seno i cosidetti *Wahlmänner*, ai quali spetta il diritto di nominare i rappresentanti in Parlamento.

Gli elettori del primo Corpo formano in ciascun regno o paese un Collegio unico, nel quale la votazione accade per scrutinio di lista. La regola tuttavia non è assoluta; nel regno di Galizia e Lodomiria, nel ducato di Bukovina, nella contea principesca del Tirolo, i grandi proprietari fondiari votano distribuiti in Collegi.

Le Camere di commercio, le città di poca importanza eleggono ciascuna un deputato; le città molto popolate sono divise, i Comuni rurali sono raggruppati in collegi, nessuno dei quali è chiamato ad eleggere più di un rappresentante. Chi poi abbia il diritto di votare nei singoli Corpi, determinano gli statuti della Camere, le costituzioni di ciascun regno e paese.

Basti ricordare che per la categoria delle città o per quella dei Comuni rurali la condizione principale è il pagamento d'imposte diretto, e che il censo minimo fissato in tutta la Cisleitania ammonta a 10 fiorini. Concludendo, quattromila grandi proprietari dispongono della quarta parte dei seggi, quattro milioni di commercianti e d'abitanti delle città dominano sopra un terzo abbondante e a diciotto milioni di popolazione campagnuola rimane abbandonato caritatevolmente l'ultimo terzo.

Il sistema, dicono i liberali-centralisti, a cui nessuno contende la paternità, poggia sul principio della rappresentanza degli interessi. Bisogna impedire che una classe spadroneggi senza rivali nella Camera, bisogna che ciascun interesse sociale trovi in Parlamento un posto ed un difensore.

Cotesta dottrina conta certamente propugnatori illustri tra gli scrittori di politica e di diritto pubblico; basta ricordare Roberto Mohl, — in Italia Alessandro Malgarini. Ma anzitutto i teorici della « rappresentanza organica » non escludono alcun interesse sociale, e la legislazione di Schmerling, d'Auersperg e d'Herbst dimentica — *ab uno disce omnes* — le classi operaie. Poi la dottrina ha sempre vissuto di vita rachitica anche nelle Biblioteche e nelle Università, poichè è facile notare che essa sconosce la natura etica dello Stato, e là ove dovrebbero scendere in lizza ideali politici o sociali, fa prorompere conflitti d'interessi, battaglie di classi.

I liberali-centralisti tengono quindi in serbo un secondo argomento. L'Austria, dicono, è uno Stato nel quale convivono parecchie nazionalità. È necessario impedire che le parti politiche degenerino in fazioni nazionali, è necessario trovare altri *mots d'ordre*, con cui raccogliere elettori o deputati. E fuori dell'interesse di classe non si saprebbe dove cercarli.

Ora è chiaro, primo, che il rimedio sarebbe peggiore del male; secondo, che il raggruppamento etnografico comerebbe da sè appena l'Austria fosse ordinata federalmente; terzo, che quando il sentimento di nazionalità sia desto, quando la sua forza centrifuga sia ingente, un articolo di legge elettorale non basta ad eliderne, a scemarne l'azione sopra la vita parlamentare. Le condizioni della Camera austriaca lo dimostrano.

La verità è questa, che in politica ed in Austria — di quel che accade in altri casi ed in altri paesi non voglio *incaricarmi* — bisogna distinguere tra i motivi che si dicono ed i motivi che si pensano.

Gli argomenti che sfilano nella stampa ed alla tribuna esalano un profumo d'idealità che innamora. Quando li tirano in campo, gli scrittori forniscono i periodi, gli oratori ingrossano la voce, benchè nessuno, nè degli amici nè dei nemici, sia tanto ingenuo da prenderli sul serio.

I centralisti partono a loro posta di rappresentanza organica e d'infrenamento delle rivalità nazionali. La legge del 1873 ha concesso un privilegio esorbitante ai grandi proprietari, ha sacrificato operai ad imprenditori, campurne a città; — le tabelle delle circoscrizioni sono state composte in maniera degna della più forsida fantasia di poeta — noi solo ed unico intendimento d'assicurare ai tedeschi nella Camera una rappresentanza più che proporzionale.

Le elezioni del 1879 furono disastrose per la nazionalità germanica, oppure aggiungendo alla Sinistra i tedeschi federalisti e clericali che votano cogli czechi e coi polacchi, s'arriva a più di dugento deputati sopra 353. E secondo l'ultimo censimento in Cisleitania conta 8 milioni di tedeschi sopra una popolazione di 21,800,000. La tedesca è dunque la lingua madre del 35 0[0 degli abitanti e del 60 0[0 dei deputati.

Contro cotesto sistema, gli slavi, diventati maggioranza con l'aiuto dei clericali e feudali, incominciano a combattere, non più con parole, ma con articoli di legge.

E poichè non voglio occupare tutta la seconda pagina del giornale, narrerò il combattimento domani.

LETTERE TUNISINE

UN INSULTO ESPRESSO FRANCESE IN TUNISIA.

Il monopolio dello sparto.
Il nuovo ministro francese.
Torbidi.
Ali Ben Halifa.

Tunisi, 22 marzo.

(Monmarello) — Ecco una nuova questione in vista.

Era corsa da più giorni la voce che dal bey fosse stato concesduto ad una Società francese il monopolio della lavorazione dello sparto, ed il console britannico si era affrettato a protestare contro questo ed altro monopolio che violi i trattati. Quello per la lavorazione dello sparto vulnera gl'interessi di due importanti Case inglesi.

La protesta consolare non ebbe alcuna risposta.

Si credette perciò che la voce fosse priva di fondamento.

Il reggente il Consolato italiano, preoccupato degl'interessi a lui affidati, e convinto che la buccinata concessione del monopolio, mentre costituirebbe uno sfregio alle Potenze che stipularono trattati colla Tunisia, sarebbe pregiudizievole agl'industriali italiani che lealmente sostengono la concorrenza, opinò andare per le spiccie ed interpellare personalmente il bey. Questi ebbe a dichiarargli che nulla di simil genere aveva mai conceduto.

La scorsa settimana però, il primo ministro Mohamed Kasnadar partecipò al nostro rappresentante essere vera l'esistenza di una concessione riguardante lo sparto, ma che essa non si estendeva al punto da consacrare il principio del monopolio.

Ormai è accertato che ad un certo Duplessis, testa di ferro degl'intimi consoci del signor Roustan, è stato accordato il privilegio della lavorazione dello sparto nelle cinque montagne dell'Aarad; e questo è monopolio bello e buono.

Si ha un bel dire che il privilegio abbraccia quella contrada soltanto; la conseguenza ed il giudizio non varieranno. Quella è la zona che produce lo sparto: altrove se ne vede qualche pianticella, come si vede nel nord della penisola qualche pianta di fico d'India.

L'alinea 5e dell'articolo 9e del vigente trattato commerciale italo-tunisino dice: « Il Governo di S. A. il bey si obbliga a non accrescere rispetto all'Italia gli attuali diritti doganali d'importazione e diritti marittimi senza esserni inteso a questo riguardo col Governo italiano, come pure promette di non assoggettare a proibizioni o monopolii di sorta la esportazione, importazione ed il commercio di merci ed oggetti di qualsiasi specie, eccettuate soltanto le armi e le munizioni da guerra, e salvo le privative della zecca, del sale e del tabacco. »

La concessione, della quale è stata gratificata la ditta Roustan contraddice al mentovato patto. Quando un individuo od un ente è ammesso al privilegio di sfruttare una produzione, non solo si afferma il monopolio, lo si svolge addirittura.

Che risponderà il bey se l'on. Mancini, giustamente offeso ed obbligato dall'onore del suo ufficio a tutelare gli interessi dei connazionali ed a far rispettare le convenzioni internazionali, reclamerà per questo che può notarsi atto di malafede?

Vedrete che egli risponderà che non si risponderà, perchè, dopo il trattato di Kasr Said, a lui ed a' suoi ministri non è lecito di esprimere coi rappresentanti esteri il pensiero del Governo.

D'altronde la data del decreto di concessione indica che egli, anzichè fare atto di spontanea generosità, ha subito la violenza. Esso è stato sottoscritto nel giugno, cioè un mese dopo che al vecchio principe fu strappata, colla rivoltella alla gola, la sottoscrizione dell'esoso trattato che consegna questa regione alla irrequieta Francia.

Il bey è venuto meno agl'impegni contratti conferendo un privilegio; ma quando si è mostrato irriverente alle Potenze amiche! Quando un'altra Potenza amica lo avea trasformato in un umile giocattolo.

È questo giocattolo che la Francia ci fa incontrare nel nostro cammino, allorchè non le garba di addossarsi tutta l'odiosità di un trattamento inqualificabile, che da più mesi ha riservato agl'italiani!

∴

Pel 27 si aspetta il signor Cambon: un plenipotenziario francese, che divieno dopo pochi istanti ministro degli affari esteri della Tunisia per delegazione! Che sperare da lui, se non la continuazione d'uno stato di cose eccezionale, balordo, irritante, intollerabile?

Egli è vero che, giusta le istruzioni di Roma, il nostro rappresentante considera il plenipotenziario francese solo come funzionario della Francia; ma non è dato protrarre l'equivoco senza tema di incorrere nel ridicolo.

Importa uscire dall'incertezza. Se ci aspetta l'ignominia, sappiamola almeno ingoiare!

Il generale Logerot è ritornato in fretta a Susa per dirigere le operazioni militari, divenute necessarie in seguito all'atteggiamento degl'insorti.

Oggi col vapore *Martinique* si dirigono a quella volta munizioni di guerra ed un battaglione di zuavi.

È indubitato che gli Arabi si accingono ad inaugurare una feroce campagna, la quale potrà essere feconda di complicazioni, se, come si prevede da alcuni francesi, lo schiere repubblicano, occorrendo, passeranno i confini tripolitani.

∴

È assodato che Alì Ben Halifa, contrariamente alla fama, non pose il piede in Tunisi da più mesi, come è anche assodato ch'egli ha a Costantinopoli amici potenti, i quali gli hanno fatto pervenire una decorazione del sultano. Alì Ben Halifa non è un torbido avventuriere; è un uomo che gode di grande autorità per più ragioni, la precipua quella di essere stato costantemente tenuto in alta considerazione dal Governo del Bardo, contro il quale ha impugnato le armi.

ITALIA

CORRIERE ROMANO

LA TERRA DEI VIVI.

La perla della conchiglia.
Cessazione delle necrologie.
Antiche immigrazioni di popoli vinci.
Il ricevere domiciliato.
Telescopio e microscopio.

Roma, 23 marzo.

(Cossa) — Da qualche giorno più non si vedono schiere di soldati, cogli schioppi imbanditi, accompagnare qualche illustre defunto alla stazione ferroviaria per l'ultimo viaggio al sepolcro dei padri.

Non è neppure morta la perla della conchiglia, quella bambina che, nudamente vestita di stoffa carnicina, atteggiata, anzi coricata da lombrico, si fece portare sopra una grossa conchiglia negli ultimi giorni di carnevale, e guadagnò il premio della Commissione municipale per le più belle mascherate. E-sa non è morta, e rimasero lettera morta per lei le belle liriche in prosa che nei pezzettini di cronaca i poeti condannati al giornalismo sturarono per la difesa vera che il freddo avesse ammazzato quella nudolla, e segnatamente andò perduto il capo-cronaca della *Capitale*, ove quasi si allietava perchè la morte, irrigidendo precocemente quel fiorellino, l'aveva sottratto agli ulteriori e maggiori pericoli della bellezza.

∴

Il vitale presidente Farini è ritornato al banco della presidenza, da cui era colpevole di tutti è scomparso il reverendo Abignente, che per quella attaccatura che hanno tutti gli uomini di chiesa coi funerali, non suonava il campanello senza che rimanesse, come uno sciame di api, un gruppetto di necrologie; tanto che un gruppo di giovani, a cui è cara e sorride la vita, avevano ideato una rivoluzione di Camera per deporlo.

Eppure, nonostante le necrologie matrodinate dall'on. Abignente, Roma è ciascuno la terra dei vivi.

Anche qui, dicono i materialisti, si muore perchè si vive; la morte è una condizione della vita.

La morte è una raffazzina nel circolo della esistenza, da cui scattano altri elementi. La vita non cessa mai, e a Roma non è solo una vita che spunta e pullula, ma è una vita che si incrocia.

Questa mezza di primavera ne spinge fuori di porta.

L'alta società con alito di paladri e con veli di amazzone, con lena e fiato di bracchi, vola alla caccia della volpe; i volgari merendai amano assidersi sotto le frasche dei capannoni; ad esempio, all'antica osteria della *Fuccia franca*, o al *Mezzomiglio*, o all'antico *Carciofo*... ecc.

Un impiegato si infrasò sotto una di queste rustiche pergole, in un'osteria fra le più autentiche e bollate dalla tradizione romanesca, e già entrata nei quadri e nei romanzi, e fedelmente riprodotta in un Gran Ballo del Circolo artistico internazionale. Di lì vedendo la bella ostessa, rosseggiante di salute, dai fianchi opimi, dal petto pastosamente ascintto come le due qualità del suo vino, affacciarsi fra quella benedizione di luce al sommo della graticata, e dare uno di quei colpi di granata che sono l'occasione alle rasigliane per uscire ostentatamente al sole, una scopeta vigorosa, che fa tremolare le barbe al cardoni e ai finocchi nel caldo delle zolle, egli disse bazzarramente al vicino:

— Che bel pezzo di sangue romano! Deve essere proprio razza schietta della Ninfa Egeria o per lo meno di quei principeschi banditi e patrioti descritti nei romanzi di Garibaldi, come fiori indigeni dell'Agro Romano.

— Che! Che! rispondo un commensale, giovane muratore, un vero tipo di internazionalista toscano mantecato pretenziosamente da un parrucchiere di tre soldi, ribrezzato nelle vesti smesse di un tenore a spasso. Che! Che! La sora padrona è delle su' parti la è piemontese, come è vero che le cascano i freschoni dal su' mazzolino di viole.

L'impiegato si alza con una freddura da cancello ed entra nella ampia, profonda ed affumicata cucina dell'osteria, per accertarsi del vero stato di cose.

Interroga l'ostessa, che fa un vero sfarzo di grammatica romanesca distribuendo salacche ai muratori, e consegnando ai camerieri certi boccali di vino lumeggiante come ambra, boccali che hanno la bocca come tromboni da briganti; interroga l'ostessa ed acquisisce agli atti che essa è veramente piemontese di Masserano, come è di Masserano suo fratello, che l'aiuta in cucina, con quella faccia vinosa ed arguta, tra il vignarolo ed il seminarista, propria ai giovanotti di quelle regioni vinicole e ferratiche.

L'impiegato nel riferire la scoperta al suo superiore gerarchico, se ne lagnò scandalosamente, perchè a Roma non ci sia più nulla di pretto romano, nemmanco le ostesse delle più antiche e rinomate osterie romanesche; ed ebbe dall'erudizione del capo-ufficio la seguente spiegazione:

— Gli è da parecchio tempo che a Roma convengono i piemontesi a sparciar vino.

L'immigrazione degli ostì piemontesi è anteriore di molto alla breccia di Porta Pia, ed anche alla dichiarazione di Cavour di voler venire a Roma con mezzi morali. Forse qualche cuoco di cardinale fu il precursore dei buzzurri. Egli avvertendo come i Romani fossero franchi bevitori e rifuggissero dalla professione di bettoliere, perchè ritenuta di ostacolo alla carriera ecclesiastale, indicò ai suoi compaesani, come fosse un buon affare il venir a Roma a mettere l'insegna delle frasche. L'indicazione venne seguita dagli intraprendenti compaesani; ed ora in questa fusione di vita italiana, che si fa nella nuova capitale della nazione, già capitale del mondo, in questo metallo corintio che si sta qui crogiolando, insieme coi nuovi tracciti, e commendatori e posti e giornalisti umoristici, e nomini politici, e fiaschettieri toscani e franchi bisnoni e scrittori della *Cronaca Bizantina*, si trovano già come ingredienti, da buona pezza, collocati i piemontesi spacciatori di [illegible] vino [illegible].

∴

Nella vicinanza della rinomata osteria del Carciofo si spandono le terme di Caracalla, forse le più maestose rovine di Roma antica.

Ed anche in mezzo a queste rovine ferve una vita: la vita dei ciceroni, dei cocchieri, della ridanna inglese, tedesca, americana, ecc.

Una processione di curiosi si incassetta fra le muraglie della via portanti inviti, avvisi lepidi e lapidei in tutte le lingue.

Coi forestieri, colle coppie signorili venute da ogni parte d'Italia, si imbrancano le coppie popolari di sposi, che hanno nella mattina risposto di sì in Campidoglio.

Si passa per la ruota di un contatore come nelle Esposizioni, e si entra in quelle sale sterminate, ancora incrostate di meravigliose latitudini di mosaici, con file di capitelli per parracarri, capitelli forenti di [illegible] chioma e di una barba di arabeschi leggiadri e robusti, e trochei di puddo...

A un tratto da un'arcata esterna sbuca un popolo, un popolo di signore, di inglesine con tanto di Baedeker rossegginate sotto le ascelle, di americane col tarantasso, di ufficiali in divisa, di impiegati che occupano bene la domenica, di forestieri, di cittadini, di studenti, di amministratori, di moretti, di preti... Non è una congiura, non è una rivoluzione che muova a sbalzare il sindaco del Campidoglio e a bruciargli gli atti dello stato civile.

È un pellegrinaggio, un'assemblea di creazione d'insieme all'epoca dell'Esposizione generale italiana, giacchè non voglio supporre che i desiderii della Commissione speciale per la parte musicale siano assolutamente modesti, e che i programmi si riducano a concerti di bande riunite, a serenate di musiche militari, ed a qualcuna di quelle manifestazioni sinfonari che sono piuttosto proprii di una fiera che di una grande e solenne gara nazionale.

È l'occasione di far qualche cosa di notevole sarebbe tanto più propizia in quanto che in fatto di musica pratica nella passata Esposizione di Milano non si è proprio fatto gran che: e troncati dalla stagione estiva non hanno potuto nemmeno succedersi i concerti alla Scala della Società orchestrale con quella frequenza che sarebbe stata opportuna. Meglio quindi assai per l'arte musicale sarebbe di tentare qualche cosa di grandioso nel campo pratico di quello che sia prudente bandire una esposizione musicale, la quale non sarebbe che una brutta copia di quella avuta a Milano, ed il cui progetto fu annunziato da principio senza sollevare neppure uno di quei leggeri entusiasmi che ha sollevato in altre parti l'idea dell'Esposizione del 1884.

Ed al postutto, se non si troverà un'altra idea migliore, questa della Esposizione musicale sulle basi precise della passata milanese ai ricordi che non può tradursi in atto senza una lunghissima e diligente preparazione: su questo terreno fu unanime la conclusione di quelli che si sono occupati un po' diligentemente della interessantissima mostra al Conservatorio: anche con qualche inevitabile difetto di organizzazione non si poteva far meglio; ed il fare meglio costituisce il gran problema al quale si sono acciuti tutti i benemeriti promotori della Esposizione torinese.

Ritornerò su quest'argomento non appena sia fatto di pubblico ragione il programma in questa parte, augurandomi che esso sia tale da dare una giusta idea del movimento reale che si è venuto operando lentamente, ma sicuramente a Torino da due o tre lustri: e dirò le mie impressioni, al solito, colla massima schiettezza, esaminando appunto il lato pratico delle cose e delle proposte.

E poichè sono venuto incidentalmente a parlare dell'Esposizione, ho una raccomandazione specialissima da fare circa il locale che sarà destinato agli strumenti musicali. A Parigi nel 1878 questa destinazione era stata infelicissima; a Milano l'anno scorso le lagnanze furono gravissime e pur troppo giuste: la prima condizione per assicurarsi il concorso di espositori d'industria musicale è che essi non debbano sottostare a danni reali per deperimento della merce che sono disposti ad inviare, e che si abbia possibilmente riguardo alle speciali circostanze di umorità che sono richieste. Specialmente si studi il modo di collocare convenientemente gli organi da chiesa, che costituiscono uno dei rami ove il progresso esiste, ove le innovazioni sono essenzialissime ed [illegible] non mancano coraggiosi fabbricatori disposti, come il Fedeli di Foligno, ad accettare ogni miglioria.

∴

Ed ora due parole sui prossimi concerti. Il prossimo Concerto popolare avrà luogo il 16 aprile e in esso verrà eseguita la *Sinfonia pastorale* di Beethoven. L'Accademia di canto corale darà un saggio storico il giovedì Santo con programma del quale parlerò lunedì ventura. Il Marchisio domenica prossima darà un'altra delle sue interessantissime sedute musicali.

Oltre questi concerti, che chiamerò ordinari, ne abbiamo qualche altro di straordinari in vista; e fra tutti i saggi di questi concertisti, alcuni dei quali arrivano armati più di buona volontà e di insistenza che di abilità reale, e che è un po' duro vogliano costringere a forza la critica a dir loro nuda e cruda la verità, ne annuncio uno che veramente farà eccezione alla regola generale che i concerti si *subiscono* ma non si desiderano, ed è quello della pianista signorina Laura Cognetti.

DIZIONE POPOLARE, documentata sulla faccia dei luoghi.

Tutta quella gente tras dietro all'egregio prof. cav. Capannari, un archeologo che si diletta a far da cicerone su vasta scala.

Egli nei giornali del sabato dà la posta al pubblico per la tal ora della domenica, alla tal rovina, come il Club della caccia fa per la corsa alla volpe.

Il pubblico, sempre numeroso agli spettacoli gratuiti, si affolta grato e riverente intorno a lui; e lo segue.

Eccolo sopra un capitello; strano contrasto di un uomo intellettuale che fra i monumenti dell'antica sculture grandezza fa una predica a un pubblico di umile e quantiglia odierna.

Il prof. Capannari è un giovane brusco, col baffi e la barba rasa, che gli dà alle guancie l'azzurrognolo di certe formaggio. Mostra l'età di trent'anni infoderati nella severità di un lungo *frac* da quarantacinque anni, *frac* un po' rapato, da professore di lingua francese che appiccichi i bottelli della *réclame* sugli orinatoi. Ha una lunga mazza da *policeman*.

Con una correttezza e parsimonia di gesti, e con la chiarezza sfrondata della parola romanesca, fra le attenzioni ammirative degli occhi e delle barbe più vicine, fra la religiosa aspettazione dei curiosi capitati per caso, e il raccoglimento dei taccuini, e i lontani bisbigli degli scettici e dei cafoni, egli spiega correttamente e brevemente il tapinario, il frigidario, ecc., citando le varie opinioni pro e contro, il Vitruvio, il Canina, il Visconti, la *Roma sotterranea* del De Rossi, ecc.

— Ora, o signori, passeremo a visitare il *calidarium*...

∴

Ed egli cala dal suo capitello, dalla sua scalinata, dal suo rialto fra un mormorio di approvazione e di preoccupazione, mentre pel cielo carico di azzurro, che sulle alte pareti sostituisce la preziosità rotta incrostata di fregi artistici tosto descritta dal professore Capannari, passa un volo augurale di cornacchie.

∴

Oh! anche questa è vita erudita, come è vita scientifica popolare quella del povero astronomo ambulante che alla sera per due soldi, dalla spianata del Quirinale, fa vedere dal suo telescopio i pianeti e le stelle fisse

∴

Ma per assicurarci che la vita continua ad esistere, se il telescopio della piazza ci dà l'infinito superiore, il microscopio del teatro ci offre l'infinito inferiore.

A ricasarci le mie microscopiche mi riservo, con vostra licenza, di abbozzarvi un'altra volta.

LA FERROVIA CUNEO-VENTIMIGLIA.

Avendo il *Risorgimento* pubblicato una corrispondenza cuneese che contenava affermazioni inesatte ed apprezzamenti ingiusti sull'opera del deputato e del sindaco di Cuneo, per quanto concerne la ferrovia Cuneo-Ventimiglia, l'on. Riberi Spirito ha mandato a quel giornale la seguente risposta, che riproduciamo perchè gli abitanti della provincia di Cuneo siano perfettamente edotti di quanto riguarda quella importante ferrovia:

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Nel suo pregiato giornale è inserta una corrispondenza di Cuneo sulla ferrovia Cuneo-Ventimiglia. Mi preme di dichiarare anzitutto che l'anonimo corrispondente, se si riferisce a me, calunnia e mentisce quando dice che gli ingegneri governativi che hanno fatto gli studi relativi siano presi *villanamente* di mira e *pubblicamente insultati* o calunniati, ed anche messi in cattiva vista presso il ministro, perchè non hanno voluto subire pressione alcuna, e si sono astenuti dal formulare giudizi sui due tracciati Cuneo-Borgo S. Dalmazzo e Cuneo-Boves-Borgo S. Dalmazzo.

« È infatti positivo che io, quando lessi a Roma la relazione dell'ingegnere-capo cavaliere Delfino, mi affrettai di ringraziarlo; *ringraziarlo*; è positivo che io non solo non ebbi mai a mettere la cattiva vista presso il Ministero gl'ingegneri governativi, ma anzi, e posso addurre la testimonianza di persone rispettabilissime, ogni qualvolta ne ebbi a parlare, ne parlai come ben si meritavano, con molta lode.

« L'anonimo scrive che è doloroso che il deputato di Cuneo sostenga tanto *apertamente* e *sfacciatamente* una causa contraria alla maggioranza del Collegio.

« Non mi curo dell'insolenza, dirò solo che appena fui da un'immensa maggioranza, e quasi a mia insaputa, eletto deputato, ho *apertamente*, poichè io la mia opinioni non la ho mai nascoste, dichiarato che avrei per quanto da me dipendesse caldeggiato il tracciato Cuneo-Boves-Mondovì, nè che per contro mi sembrava che fosse da preferirsi a quello diretto Cuneo-Borgo S. Dalmazzo (tronco della linea Ventimiglia), il tracciato Cuneo-Boves-Borgo S. Dalmazzo.

« Ed è mia convinzione che questo tracciato, ben lungi dall'essere contrario agl'interessi della città di Cuneo, le è favorevole. Il tracciato diretto Cuneo-Borgo S. Dalmazzo corre lungo il torrente Gesso, e tutta la linea sarebbe continuamente minacciata dall'azione dell'impetuoso torrente, a meno di facessero opere di difesa, la cui spesa sarebbe certo ingentissima ed eccederebbe forse quella dell'altro tracciato. Tale credo sia stato il parere di persone competentissime. Oltre a ciò, per tutto il tratto da Cuneo a Borgo San Dalmazzo, neanco una borgata approfitterebbe della ferrovia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO: *Il Concerto popolare di ieri — La musica all'Esposizione del 1884 — Concerti in vista — Luigia Cognetti.*

Mi trovo molto lia sul rincrescio per tenervi col beneplacito del lettori l'odierna rassegna: le considerazioni sullo stato attuale della musica in Italia, e specialmente della teatrale, che dovrebbero far seguito alle note della recente mia passeggiata artistica, qualche accenno sull'andamento della presente stagione teatrale al Regio che ora lascia soverchi rimpianti, un monte di libri, di opuscoli, di spartiti e di pezzi staccati da esaminare, il movimento speciale musicale di Torino nella stagione invernale, le prospettive poco seducenti in complesso che ci offrono non troppi spettacoli i nostri teatri per la primavera, la ripresa dei Concerti popolari.

Comincio da quest'ultima che ha avuto luogo ieri e che ha costituito un avvenimento, come succede da parecchi anni, e cosa sarebbe desiderabile succedesse ancora se pure il scioglierà il difficile problema di trovare un degno successore al loro fondatore più efficace, a Carlo Pedrotti, al quale è stato offerto, come bastone di maresciallo di una lunga ed onorevolissima carriera, il posto di direttore del nuovo Liceo Rossini a Pesaro.

Non faccio concorrenza all'egregio mio amico che illustra con tanta diligenza i programmi nel parlare dei singoli pezzi del Concerto: oltre la *suite* dell'*Arlesienne* che era ben conosciuta e benissimo accetta al pubblico, e quella divina ispirazione dell'adagio del *Settimino* di Beethoven (che però preferisco sempre intendere nel modo primitivamente immaginato dall'autore e non in alcun modo suo secondario che non conserva l'ingenuità vaghissima varietà di colorito), l'attenzione generale era chiamata dalle *Danze ungheresi* di Brahms e dal poema sinfonico di Liszt.

Le *Danze ungheresi* su motivi popolari sono curiosissime come sviluppo, ed istrumentate molto brillantemente, e mandarono, la seconda in ispecie, gli uditori in visibilio: fu un trionfo più che altro del ritmo originalissimo, prevedibile perfettamente da chi esamini l'influenza che su tutte le grandi masse di ascoltatori esercita sempre in caratteristica ritmica, e che si traduce immediatamente in una ondulazione generale che rassomiglia il mare delle teste ad un campo di frumento mosso dal vento. Sulla esecuzione non c'è stato da ridire, e sulla interpretazione è inutile sollevar discussione, perchè è più difficile l'indovinarne il senso giusto ed i lineamenti contrasti di inflessioni di quel che sembri e può esser perso benissimo a me, o ad altri, di non averci riscontrato quell'intenzione che doveva essere la buona, la vera e in conformità alla tradizioni quando la si è udita eseguire anche mediocremente da qualche pianista ungherese, senza sapere poi addirittura praticamente dove essenzialmente le due interpretazioni diversifichino. E questo succede costantemente nella musica essenzialmente ritmica e popolare e di danza; non so se in Italia si trovi un'orchestra ed un direttore capaci di rendere un valzer di Strauss come lo si ode da modestissime orchestrine tedesche; non so se altrove alcun artista abbia mai sollecitato le fibre popolari come le sollecitarono ieri l'esimio violinista alcuni modesti ma infaticabili suonatori di *zanfarrone*, tra i quali, mi si assicura, vi fu il padre del valentissimo violinista Francesco Ondricek, una vera gloria nostra mancata da pochi anni.

Pei *Préludes* di Liszt è stato però il più grande e generale successo di ammirazione. Fra gli incalcolabili benefizi che l'istituzione dei Concerti popolari ha arrecato, sia in prima linea quello di aver fatto palese l'importanza massima della musica istrumentale: quella non la supponeva nemmeno, e quelli di aver sofferto, sbaragliandoli, su molti pregiudizi attorno ad autori e ad opere. Liszt, per esempio, era uno di quei maestri che pochi anni addietro la maggioranza, se non dappertutto, certo in Italia ripudiava come incomprensibili, mentre quando l'pubblico di qualcuno interessato a far credere che la massima gloria di Liszt sia stata quella della sua eccezionale virtuosità. Oggidì rimane la memoria altissima della sua bravura pianistica, ma è accoppiata, come è giustizia, nel pensiero dei più alla considerazione ben altrimenti rilevante di compositore di primissimo ordine.

Dei dodici poemi sinfonici che costituiranno sempre un gran monumento alla sua fama, si è scelto opportunamente *Les préludes* come quello che è più conciso, più quadrato di forma, e, dato sempre il contrasto, di meno difficile esecuzione, senza stare al dissotto degli altri pel lato poetico della concezione. Colore che gridavano in precedenza all'astruso, ieri hanno avuto un disinganno: le frasi si succedono belle, nobili, eleganti, si legano e si intrecciano senza contrasto, servono ottimamente e con rara spontaneità a rendere il concetto del compositore: lo strumentale è una meraviglia di colore, di varietà, di novità, di freschezza, quantunque il lavoro sia stato scritto da molti anni e molti vi abbiano posato dentro proprio senza discrezione.

Dall'accoglimento caloroso che è stato fatto a questa splendida creazione prendano animo i rettori dei Concerti a procurare di farne mettere in repertorio qualche altro: non è la prima volta che batte questa tasta e non sarà l'ultima.

∴

Collo sviluppo che hanno preso a Torino i Concerti popolari si dovrebbe pensare seriamente a procurare qualche grandiosa esecuzione d'insieme all'epoca dell'Esposizione generale italiana, giacchè non voglio supporre che i desiderii della Commissione speciale per la parte musicale siano assolutamente modesti, e che i programmi si riducano a concerti di bande riunite, a serenate di musiche militari, ed a qualcuna di quelle manifestazioni sinfonari che sono piuttosto proprii di una fiera che di una grande e solenne gara nazionale.

È l'occasione di far qualche cosa di notevole sarebbe tanto più propizia in quanto che in fatto di musica pratica nella passata Esposizione di Milano non si è proprio fatto gran che: e troncati dalla stagione estiva non hanno potuto nemmeno succedersi i concerti alla Scala della Società orchestrale con quella frequenza che sarebbe stata opportuna. Meglio quindi assai per l'arte musicale sarebbe di tentare qualche cosa di grandioso nel campo pratico di quello che sia prudente bandire una esposizione musicale, la quale non sarebbe che una brutta copia di quella avuta a Milano, ed il cui progetto fu annunziato da principio senza sollevare neppure uno di quei leggeri entusiasmi che ha sollevato in altre parti l'idea dell'Esposizione del 1884.

Ed al postutto, se non si troverà un'altra idea migliore, questa della Esposizione musicale sulle basi precise della passata milanese ai ricordi che non può tradursi in atto senza una lunghissima e diligente preparazione: su questo terreno fu unanime la conclusione di quelli che si sono occupati un po' diligentemente della interessantissima mostra al Conservatorio: anche con qualche inevitabile difetto di organizzazione non si poteva far meglio; ed il fare meglio costituisce il gran problema al quale si sono acciuti tutti i benemeriti promotori della Esposizione torinese.

Ritornerò su quest'argomento non appena sia fatto di pubblico ragione il programma in questa parte, augurandomi che esso sia tale da dare una giusta idea del movimento reale che si è venuto operando lentamente, ma sicuramente a Torino da due o tre lustri: e dirò le mie impressioni, al solito, colla massima schiettezza, esaminando appunto il lato pratico delle cose e delle proposte.

E poichè sono venuto incidentalmente a parlare dell'Esposizione, ho una raccomandazione specialissima da fare circa il locale che sarà destinato agli strumenti musicali. A Parigi nel 1878 questa destinazione era stata infelicissima; a Milano l'anno scorso le lagnanze furono gravissime e pur troppo giuste: la prima condizione per assicurarsi il concorso di espositori d'industria musicale è che essi non debbano sottostare a danni reali per deperimento della merce che sono disposti ad inviare, e che si abbia possibilmente riguardo alle speciali circostanze di umorità che sono richieste. Specialmente si studi il modo di collocare convenientemente gli organi da chiesa, che costituiscono uno dei rami ove il progresso esiste, ove le innovazioni sono

« Invece il tracciato sulla sponda destra del Gesso servirebbe a Boves che conta una popolazione di circa 12,000 abitanti, e dove sorgono molte industrie, molti prodotti destinati precipuamente all'esportazione, e servirebbe altresì ad altre popolazioni, cioè anche ai mandamenti di Chiusa e Peveragno.

« Tanto è vero che il signor cav. Delfino nella sua relazione calcola che la stazione di Boves possa essere utile ad una popolazione di 22,000 abitanti.

« Ebbene, se le ferrovie sono fatte per le popolazioni, sarebbe egli giusto che non si mandasse una differenza notevole di percorso, si adottasse un tracciato che potrebbe in disparte gl'interessi di più Comuni, di tanti abitanti?

« Ma v'ha di più. Se la brevità dovesse seguar sola l'unico criterio per determinare la scelta del tracciato di ferrovie, se non si dovesse tener conto di considerazioni d'ordine economico, commerciale, strategico, in questo caso la linea più breve sarebbe stata quella Cuneo-Boves-Robilant. Si sarebbe avuto un risparmio di circa tre chilometri. Ma sarebbe stato, a mio avviso, ingiusto di scartare Borgo S. Dalmazzo che è pure centro di due vallate, quantunque questo Comune abbia già una facile comunicazione con Cuneo mediante una tramvia a vapore.

« Quindi il tracciato da me propugnato condilierebbe gli interessi di molti Comuni.

« Cuneo poi che ha già spese somme ingenti per costruzioni di tramvia, Cuneo che è un grande centro di parecchie vallate, come potrebbe aver danno da una ferrovia che collegherebbe ad esso un Comune di dodicimila abitanti?

« Io non dubiterei che se i Consigli della Città e della Provincia avessero dovuto deliberare, essi si sarebbero inspirati, come sempre finora, a sentimenti di equità e di giustizia distributiva e non avrebbero con cuore leggiero posto in dimenticanza gli interessi di numerose popolazioni.

« Non spetta a me difendere la condotta del sindaco di Cuneo lamentata dal corrispondente, ma tuttavia la prego di concedermi di osservare che se il sindaco avesse creduto che il tracciato per Boves offendeva gl'interessi della città che degnamente esso da molti anni rappresenta, non era uomo da aver riguardi personali e tanto più che so che io ho sempre rispettato tutte le oneste convinzioni contrarie alle mie. Ed aggiungo che il sindaco, che è pure consigliere di Borgo S. Dalmazzo, quando era ancor dubbio se la linea Cuneo-Mondovì toccasse Boves, si dimostrò apertissimo avversario del tracciato Cuneo-Boves-Borgo San Dalmazzo, come ne fan fede documenti esistenti presso il Ministero; ma gli sembrò di non aver più motivo di far opposizione a quel tracciato quando rimase accertato che era abbandonata l'idea di far passare per Boves la ferrovia Cuneo-Mondovì, e ciò credo per le stesse ragioni che ho sovra accennate.

« La pratica fu ora sottoposta al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale potrà bene prendere in considerazione le osservazioni che gli furono sottoposte per emettere quindi un imparziale giudizio, ma niuno ha diritto di fare supposizioni che l'elevato carattere di quell'illustre persona rende impossibili.

« Perdoni l'egregio signor Direttore se sono stato costretto a rubare troppo spazio del suo giornale per difendermi da ingiuste censure, e rendendole grazia, con rispetto mi professo

« Dev.mo servo

« S. Rizzi, *deputato*. »

Riguardo alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia e specialmente al primo tratto di essa e alla questione che desse origine alla precedente lettera dell'egregio deputato di Cuneo, giova ricordare il nostro speciale telegramma ricevuto ieri, secondo cui « l'altro ieri il Consiglio dei lavori pubblici terminò l'esame dei progetti del primo tronco della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

« Esso approvò tanto il progetto che da Cuneo va direttamente a Borgo S. Dalmazzo lungo la riva sinistra del Gesso, quanto quello che va a San Dalmazzo seguendo la riva destra e passando per Boves.

« Dichiarò però preferibile il tracciato della riva destra per Boves. »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Seduta del 24 marzo.

Presidenza cav. Chiesa vice-presidente.

Presenti gli altri membri Rey, Trombetto, Ambert, Mazzucchetti, Thomatis, Molino, Ratti, Ausilia, Lanza, Tivoli, Mylius, Abrate, Peyrot, Sclopis, Rabbi, Cerinozegna.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

La Camera accetta coi dovuti ringraziamenti gli doni di parecchie opere e pubblicazioni pervenutele da corpi morali e da privati.

Si dà comunicazione:

Del seguente telegramma di augurio inviato dalla presidenza della Camera a S. M. il Re d'Italia in occasione del suo giorno natalizio, « A. S. M. il Re — Genestimo Vostra Maestà presenta sempre Camera Commercio Torino fausta circostanza rassegnarvi sinceri auguri lunga prospera vita, arra sicura prosperità Nazionale. » Pel quale telegramma perveniva alla presidenza della Camera la seguente risposta; « S. M. gradisce gli affettuosi auguri della Camera di Commercio di Torino e desidera che la S. V. sia interprete dei reali ringraziamenti: Ministro Visone. »

Di altro telegramma di condoglianza inviato dalla Camera per la morte di S. E. il deputato Giovanni Lanza.

Di annunzio della morte del cav. Pietro Modoni, presidente della Camera di Commercio di Ferrara. La Camera delibera di inviare l'espressione delle sue condoglianze alla consorella Ferrarese.

Di lettera del Primo Presidente della Corte d'appello, in data 16 corrente, che annuncia la nomina del signor Mosso a giudice ordinario del Tribunale di Commercio e dei signori avv. Ormezzano e Matone a Giudici supplenti, secondo la proposta di questa Camera. Se ne prende atto.

Il vicepresidente cav. Chiesa fa dare lettura di lettera in data 15 corr., colla quale il Presidente trasmetteva al Sindaco di Torino un manifesto della Camera in data 14 aprile 1860, in cui sono designati i Membri della Giunta locale mista per l'Esposizione di Milano, proponendone la scelta per la Giunta locale dell'Esposizione di Torino. A questa lettera il Sindaco rispondeva con altra del 18 corrente, in cui rammentava la deliberazione adottata nella riunione tenutasi presso di lui secondo il prescritto dal Regolamento dell'Esposizione, colla quale si affidò alla Camera la proposta di questa Giunta a complemento della Commissione locale. In seguito a questo carteggio il Vice-Presidente, avendo ravvisato opportuno interrogare la Giunta consultiva sul da farsi, questa si adunava il 20 corrente e, come risulta dal processo verbale, di cui si dà lettura, si pronunziava nel senso che si dovesse convocare la Camera inscrivendo all'ordine del giorno dell'adunanza la formazione delle proposte che si hanno a presentare, pregando il signor Vice-Presidente di richiedere il Sindaco a voler aggiornare la riunione per la definitiva formazione della Giunta locale a quando la Camera abbia votato la confinitale scelta. A questa richiesta rispondeva il Sindaco, essendosi ricevuta pronta annuenza, pare ora al Vice-Presidente che altro non resti alla Camera che di addivenire alla ripetuta proposta di quattro de' suoi Membri per far parte della Giunta locale.

Acconsentendo su ciò la Camera, si passa alla votazione per scrutinio segreto.

Riportano il maggior numero di voti i signori: Lanza cav. Camillo, Sclopis cav. ing. Vittorio, Trombetto comm. Carlo, Antonio Cerinozegna.

Il comm. Trombetto allegando le molteplici sue occupazioni prega i colleghi a volerlo esonerare dal loro conferito mandato chiamando a sostituirlo il collega che ha immediatamente conseguito il maggior numero di voti. Questi risultando essere il comm. Giulio Peyrot, la Camera, accogliendo la preghiera del collega Trombetto, dichiara eletto nuovo suo rappresentante nella Giunta locale per l'Esposizione i signori Lanza, Sclopis, Cerinozegna e Peyrot; mandando comunicare al signor Sindaco di Torino l'esito di tale sua votazione.

Il cav. Hyllna a nome della Commissione di ispezione di Borsa riferisce sulla domanda del signor Deregibus, agente di cambio dimissionario, per lo svincolo della prestata cauzione. Dietro parere favorevole del relatore la Camera, accogliendo la fatta dimanda, manda ordinarsi il chiesto svincolo.

Il Vice-Presidente comunica una lettera pervenutagli dopo che già si era ordinata la presente seduta, colla quale il comm. Alessandro Malvano rassegna le sue dimissioni da Presidente della Camera.

Dopo breve discussione la Camera ravvisando non poter deliberare su tali dimissioni non essendo state inscritte all'ordine del giorno delibera di rinviarle ad una prossima seduta, la quale è fissata d'urgenza per la sera di lunedì, 27 corrente, alle ore 8 1/2, ad incarico il Vice-Presidente di comunicare al Presidente tale sua deliberazione.

Il consigliere Ausilia, per una speciale Commissione, riferisce sopra le petizioni di due fabbricanti di bottoni di corno, di Vercelli, le cui spedizioni per la Francia furono sequestrate alla Dogana di Modane, perchè sulle loro etichette stava rispettivamente scritto: *Industrie parisienne — Nouveauté de Paris*, — nelle quali iscrizioni si volle constatare contravvenzioni alla legge francese sui marchi di fabbrica.

Secondo le considerazioni svolte nel rapporto, la Camera adottò il proavviso della Commissione, che fosse il caso d'invocare gli affici del Ministero d'agricoltura, industria e commercio affine di ottenere, anche in via diplomatica, che cotali ostacoli, mai inscritti prima d'ora, non si rinnovino in avvenire.

FERRERO, *segretario*.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 27 marzo.

✱ **R. Accademia delle Scienze di Torino.** — *Classe di scienze fisiche e matematiche.* — *Adunanza del 25 marzo 1882.*

Presiede il presidente dell'Accademia senatore E. Ricotti.

Viene letto ed approvato il verbale dell'adunanza precedente.

Si leggono le lettere dei nuovi corrispondenti G. Capellini, A. Castiglioni, C. Friedel ed A. Rotti, i quali ringraziano l'Accademia per la loro elezione.

Il presidente annunzia alla Classe la morte del socio corrispondente Santo Garovaglio, professore di botanica e direttore del Laboratorio crittogamico e dell'Orto botanico della R. Università di Pavia. Di questo benemerito scienziato si pubblicherà una commemorazione negli Atti dell'Accademia.

In seguito a relazione favorevole della Commissione nominata a quest'uopo nella seduta precedente, si ammette alla lettura e poi si approva per la stampa nei volumi delle Memorie un lavoro del dottor Lorenzo Camerano, che ha per titolo: *Ricerche intorno all'anatomia di un feto di Otaria jubata* (Forster).

Il socio Salvadori presenta e legge una nota intitolata: *Descrizione di una nuova specie del genere Collocalia ed osservazioni intorno al C. infuscata* (Salvadori).

Il socio A. Naccari presenta e legge una nota da lui fatta in collaborazione con il prof. Manfredo Bellati: *Sul riscaldamento dei corpi isolanti solidi e liquidi in causa di successive polarizzazioni elettro-statiche.*

Il socio capitano Sinesi presenta e legge una nota del dottor E. Novarese, assistente alla cattedra di algebra e geometria analitica della R. Università di Torino: *Intorno ad alcune formole di Hermite per l'addizione e la moltiplicazione delle funzioni ellittiche.*

Questi lavori verranno pubblicati negli Atti dell'Accademia.

Infine il socio prof. A. Dorna, direttore dell'Osservatorio di Torino, presenta all'Accademia, per la solita pubblicazione, le osservazioni barografiche e termografiche dell'anno 1881, eseguite dall'assistente prof. Donato Levi.

Per l'accademico-segretario
Il socio G. Basso.

✱ **Letture, adunanze, conferenze.** — Annunziamo:

✱ *Conferenza sull'Egitto moderno.* — Stasera alle 8 1/2 avrà luogo al teatro d'Angennes l'annunciata conferenza dell'avv. Guglielmo Godio sull'*Egitto moderno*.

Questa conferenza, che destarono in Sicilia ed a Napoli tanto interesse e tanta curiosità, sono una dipintura a larghi tratti del mondo orientale con singolare, così caratteristico e non poco a meno che divertire.

Ecco il sommario della conferenza:

Introduzione. — Turbidi in Egitto — Notizie allarmanti — Ora nostra — L'Oriente — *Deus ignotus*.

Parte prima. — Pandemonio — Alba e tramonto — L'influenza italiana in Levante — Una nazione che si sveglia — Le pietre militari della storia d'Egitto — Il presente.

Parte seconda. — Aneddoti — Usanze — Leggende — Superstizioni — Riti — Monumenti arabi — La città delle *Mille e una notte*.

Parte terza. — La situazione politica dell'Egitto — Profeta, soldato e ministro — Araby-bey — L'avvenire dell'Egitto — Voti.

La vendita dei biglietti della, sola a dei palchi si fa pure al camerino del teatro.

✱ *Alla Filotecnica* (Palazzo Carignano). — Questa sera, lunedì 27, alle ore 8 1/2, il professore G. Vallo Balbiani farà l'annunziata conferenza *Sulla rappresentanza degli Ordini sociali*.

Coloro che non sono socio non invitati da soci, e che desiderano intervenirvi, possono ritirare il biglietto d'invito alla segreteria della Società.

— Domenica prossima, 2 aprile, farà una conferenza il socio prof. Molineri sul seguente argomento: *Il Piemonte nella poesia del medio-evo*.

Alla *Filotecnica*. — La conferenza che tenne ieri alle ore 2 nella sala della Filotecnica il prof. Pic sopra *Le xvne siècle (de Louis XIV) à col d'oiseau*, ebbe ad uditorio un pubblico scelto di belle ed eleganti signore e di distinti signori.

Il discorso del prof. Pic, letto con squisita pronuncia e scritto in elegante e purgato italiano francese, non fu che un rapido accenno ai fatti ed agli scrittori principali del secolo XVII e specialmente del regno di Luigi XIV; fu, in una parola, una fra le più brillanti pagine della letteratura francese ridotta a succoso sunto dal prof. Pic, che venne acquistando così alla sua conferenza un nuovo merito, quello della brevità.

Dopo la conferenza Pic il socio avv. Amaretti lesse una bella ballata scritta da lui, a soggetto spagnuolo, dal titolo *Pagalla*, che incontrò pienamente il gusto del pubblico e fu da esso meritamente applaudita.

Il 56° Concerto popolare. — Il 56° Concerto popolare, primo di quest'anno (e i Concerti contano oramai undici anni), ci rideva ieri al teatro Vittorio Emanuele il solito, ma sempre eloquente spettacolo di un pubblico affollato quanto intelligente che ascoltava con religioso silenzio e mostrava di saper gustare e giudicare con un criterio più che comune.

Dal palco reale assisteva la Duchessa di Genova colla sua Casa.

In punto delle due e mezzo il generale Pedrotti, esatto come un cronometro, dà all'esercito orchestrale il segno dell'attacco e comincia la *suite* dell'*Arlésienne*. Primi applausi al preludio sinfonico, tempo di marcia, dove il pubblico riconosce a mille pensieri il caratteristico ritmo della *Carmen*, nè men degni del Bizet sembrano il *minuetto* e il piccolo *adagio*.

Il *Carillon* suscita il solito successo di armonia imitativa... Ma per le impressioni e la critica artistica del programma di ieri ci rivolgiamo i nostri lettori al pianoforte, ove il attende per discorrerne di proposito il nostro Valetta.

Noi, per restar nel cómpito cronistico, notiamo in seguito vivi battimani a quell'ondata di melodie incalzanti che è l'adagio del settimino di Beethoven; battimani ai *Préludes* di Liszt, monumento sinfonico dove l'arte corregge senza fallo il peccato originale di questo componimenti quasi a rime obbligate; altri vivi applausi alle due *Danze ungheresi* del Brahms, la seconda delle quali, col suo motivo facile quanto elegante, conquista subito il pubblico che ne chiede il *bis*, il quale si eseguisce coll'accompagnamento delle teste e dei sorrisi degli ascoltatori; e si chiude il Concerto colla *Sinfonia* della *Semiramide*, dell'immortale Gioachino, interpretato dalla orchestra colla solita perfezione e salutata quindi dalle solite acclamazioni.

Per completar la cronaca dobbiamo dire che più volte gli esecutori dovettero levarsi dal loro posto per rispondere al saluto del pubblico, e che il Pedrotti fu fatto più volte segno ai vivi battimani. E questi paean pur dire a certi momenti all'illustre maestro Pedrotti: Pedrotti, perchè te ne vai?

✱ **C. Pedrotti a Pesaro.** — Ed eccolo Carlo Pedrotti è appunto partito alla volta di Pesaro a veder la sua nuova destinazione e a concertare con quel Municipio le prime disposizioni per l'impianto e l'apertura dell'Istituto Rossini cui è chiamato a dirigere.

Tornerà però nella settimana, e quanto prima preparerà un nuovo concerto per noi.

✱ **Teatro Gerbino.** — L'operetta *Giorno e notte*, di Lecocq, acquista sempre più le simpatie del pubblico.

Tutte le sere si vogliono replicati 3 o 4 pezzi.

Fra gli esecutori si distinguono la signora Garbato, la signora Lambertini, il Leccardi, il Marchetti ed il Bovi-Campeggi, che interpreta benissimo la parte del fattore *Michele*.

✱ **Serata Pedrotti.** — Stasera al teatro Alfieri beneficiata della prima attrice signora Anna Pedretti.

Si esporrà: *Povera Margherita!* del comm. C. M. Pagano; *El morbo de la nona*, in dialetto veneziano, di Giacinto Gallina, e la farsa: *Un nuovo metodo di risuscitare i morti*.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

UN MATRIMONIO AI BAGNI.

CRONACA

Lunedì, 27 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto L. 2,061,300.
Toni Michele, L. 100 — Perinetti Emanuele, 100 — Antoni Ravone Carolina, 100 — Rumiano candidico Francesco, 100 — Romano Enrico, 100 — Pezza Giuseppe, 100 — Barale Giovanni, 100 — Barale Giuseppe, 100 — Miniotti Giuseppe, 100 — Miniotti Andrea, 100 — Routin Luigia, 100 — Morra di Lavriano cav. Roberto, 200 — Serra Marone vedova Paolina, 100 — Paracchino Golzio Emilia, 100 — Tirardi Giovanni, 100 — Franco Giovanni, 500 — Riccio Arnaldo, 100 — Berardi avv. Luigi, 100 — Martin Pietro, 100 — Società operaia di Pianezza, 100 — Rovere Ettore, 200.
Totale L. 3,044,000.
Il seguito a domani

NOSTRE OSSERVAZIONI

L'adunanza generale di sabato scorso.

Noi venerdì terminavamo le brevi osservazioni pubblicate nel nostro numero 83 con queste poche parole:

« Se all'adunanza di domani, an« corchè non si pensi neppure a nes« suna modificazione nelle attribu« zioni o nella costituzione di questo « Comitato, vi sarà chi proponga un « voto di plauso all'opera di lui, noi « crederemmo che sarebbe dovere di « tutti l'approvarlo. »

Poi quando siamo entrati sabato nelle sale del palazzo Carignano prima che cominciasse l'adunanza abbiamo sentito in qualche crocchio speciale accennarsi al desiderio e all'opportunità di proporre questo voto di elogio e la cosa ci parova giusta e quasi doverosa.

Ma l'assemblea incominciò, seguì e si chiuse e nessuno disse neppure un grazie a questo Comitato esecutivo.

Perchè? Come mai coloro stessi che in principio dell'adunanza parevano inclinati all'atto di riconoscenza non lo furono più alla fine? Forsechè la presenza del principe Amedeo avesse arrecata una qualche soggezione nell'animo dei presenti? Ma i Torinesi, e specialmente le elettissime persone onde constava la radunata di sabato, insieme col dovuto rispetto hanno abbastanza confidenza e quasi affettuosa famigliarità coi principi della Dinastia perchè si credessero lecito fare in proposta d'altrondo dignitosa ed onorifica. E poi sabato anche in presenza del Principe s'era perfin trovato modo di fare l'elogio di poche bellissime fragole del comm. Cirio esposte all'ammirazione dell'adunanza; sicchè mai parve che l'etichetta ne imponesse soverchiamente.

Ad assemblea disciolta noi abbiamo voluto informarci della condizione degli animi di quelli che erano intervenuti e la ragione del silenzio serbato verso il Comitato esecutivo l'abbiamo pur troppo dovuta constatare in questo stato degli animi.

Ma prima di proseguire promettiamo un'avvertenza.

Noi sappiamo e contiamo che tutti quanti compongono il Comitato esecutivo, il Comitato generale, le Commissioni speciali — tutti quelli che hanno sottoscritto azioni, che ci leggono, e che in qualsiasi modo si interessano della futura Esposizione — noi contiamo che tutti costoro abbiano un solo e supremo scopo: *far sì che l'Esposizione generale del 1884 riesca degna dell'Italia economica ed artistica, degna della nostra diletta Torino.*

Perciò innanzi a questo supremo scopo noi crediamo che sia non solo generosità ma dovere di tutti far tacere ogni simpatia od antipatia personale, anzi posporre affatto le persone per la cosa, per il fine: riuscir bene e degnamente.

Con questa premessa ci si consenta di dire liberamente e fin da principio il pensier nostro e notare le piccole mende che si è in tempo di correggere o di cancellare.

Noi protestiamo che non parliamo nè per altra ragione, nè con altro scopo se non con quell'unico accennato sopra che dev'essere comune a tutti.

Ora torniamo a noi.

Sabato il desiderio e il sentimento di riconoscenza degli adunati verso il Comitato fu sopratutto sviato o sorpreso da un po' di confusione nata durante l'adunanza stessa.

Gli avvisi fatti pubblicare dal Comitato esecutivo prima di sabato dicevano che i membri delle Commissioni, bensì invitati, non avevano voto deliberativo nel Comitato generale. Lo stesso presidente del Comitato esecutivo confermò sabato queste disposizioni; disse che in fin dei conti i veri benemeriti e lavoratori sarebbero stati anche, e forse più, quei delle Commissioni speciali; ma essi non si potevano ammettere nel Comitato generale perchè questo riuscirebbe troppo numeroso; epperciò il solo Comitato generale avrebbe votato, valo a dire avrebbe messo la sabbia sull'opera del Comitato esecutivo e delle Commissioni speciali.

E poi, a corollario di tutto ciò, quando si venne ai voti si interpellarono e votarono tutti quanti....

La conseguenza fu che tutti si domandarono: — Ma quali sono in fatto le nostre attribuzioni?

E qui c'è un primo punto da dilucidare, una cosa da organizzare o da riorganizzare.

Dove ci sarebbe da discutere ancora e forse da correggere si è in ciò che riguarda appunto le Commissioni speciali.

Esse furono ultimamente così composte:

Commissione di finanza.
Mylius cav. Emilio, *presidente*.
Cariana cav. Giuseppe.
Chiesa cav. Michele.
Delerme cav. Carlo.
Demichelis avv. Giuseppe.
Favale nav. Casimiro.
Fontana cav. Rocco.
Iannaccone cav. Nicola.
Servo comm. Luigi.
Pariani avv. Antonio.
Torre cav. Paolo.
Weil-Weiss di Lainate barone Ignazio.

Commissione tecnica.
Benazzo comm. ing. Enrico, *presidente*.
Antonelli comm. ing. Alessandro.
Boella ing. Francesco.
Bollati ing. cav. Oreste.
Borelle comm. ing. Candido.
Carrera ing. cav. Pietro.
Cassna ing. cav. Severino.
Ceppi ing. conte Carlo.
Ferrati ing. comm. Camillo.
Petiti ing. Enrico.
Reycend ing. cav. Angelo.
Tonta ing. Giuseppe.

Commissione per la industrie meccaniche.
Ferraris ing. cav. Galileo, *presidente*.
Candeliere ing. Callisto.
Cavaliere comm. Agostino.
Cerliana ing. Francesco.
Colla ing. cav. Luigi.
Frescot ing. cav. Cesare.
Giovanpietti comm. colonnello Enrico.
Morano ing. comm. Ottavio.
Regnauta ing. comm. Benedetto.
Sacberi ing. cav. Giovanni.

Commissione per la industrie manifatturiere.
Curioni ing. comm. G. B., *presidente*.
Badano cav. Enrico.
Chiesa cav. Felice.
Chiesi cav. Francesco.
De Planta Adolfo.
Garnori cav. Giovanni.
Gilardini cav. Pietro.
Lachaire comm. Giov. Paolo.
Manzoni barone comm. Paolo.
Melano comm. G. B.
Monte Roberto.
Musy Amedeo.
Rossi avv. Luigi.
Tenel cav. Francesco.

Commissione per le industrie estrattive.
Berrell ing. comm. Giacinto, *presidente*.
Arnaudon cav. prof. Giacomo.
Baretti cav. prof. Martino.
Isola cav. avv. Cesare.
Mongenet Riccardo.
Pelligrini ing. cav. Adolfo.
Sobrero comm. prof. Ascanio.

Commissione per le industrie agricole.
Arnezzi Maxino comm. Avv. Luigi, *presidente*.
Bocchiero comm. Giovanni.
Botteri cav. Onorato.
Calani march. Aristide.
Cisle comm. Francesco.
Cora cav. Camillo.
Crosa Luigi.
Lovera di Maria march. Cesare.
Martini cav. Alessandro.
Parlamenti comm. Giovanni Battista.
Vernoccito prof. cav. Edoardo.
Pezzi cav. Giuseppe, *Segret. del Comizio Agrario*.
Roda cav. Marcellino.

Commissione per le Belle Arti.
Gamba barone Francesco, *presidente*.
Rocca comm. Luigi, *vice-presidente*.
Ardy comm. Bartolomeo.
Avondo cav. Vittorio.
Balbo cav. Ottavio.
Ballo Bertone di Sambuy conte Ernesto.
Belli cav. Luigi.
Bernardis cav. Gualtiero.
Bicaterra comm. Carlo Felice.
Borelli conte Giacinto.
Brada ing. Riccardo.
Brenne di Sartirana duca Alfonso.
Cantù Luigi.
Caselli ing. architetto Crescentino.
Cerri di Bosnasco conte Giacinto.
Crova barone Clemente.
D'Ilarsio Adolfo.
D'Andrade cav. Alfredo.
Della Vedova cav. Pietro.
Di S. Martino conte Guido.
Ferri comm. Augusto.
Glarosa comm. Giuseppe.
Gondolo cav. M.
Janetti cav. L.
Mariani Camillo.
Morgari cav. Rodolfo.
Pastoris conte Federico.
Polentino avv. Paolo.
Pedrotti comm. Carlo.
Roberti cav. Giulio.
Scarampi di Villanova conte Fernando.
Talucchi comm. Edoardo.
Teja cav. Casimiro.

Commissione per le pubblicazioni scientifiche e letterarie.
Ricotti senatore prof. Ercole, *presidente*.
Basso prof. cav. Giuseppe.
Bertolio cav. Vittorio.
Bruno comm. senatore prof. Lorenzo.
Baretti prof. cav. Martino.
Carle prof. comm. Giuseppe.
Chiantore cav. Giuseppe.
Cora prof. cav. Guido.
De Amicis comm. Edmondo.
Denza prof. cav. Francesco.
D'Ovidio prof. cav. Enrico.
Rufo S. E. senatore Lorenzo.
Ferraro prof. cav. Rosanna.
Giacosa comm. Giuseppe.
Gianolio avv. comm. Bartolomeo.
Gorresio comm. senatore Gaspare.
Lessona prof. comm. Michele.
Marenco comm. Leopoldo.
Molineri prof. Giuseppe Cesare.
Mosso cav. Angelo.
Pezzi prof. cav. Domenico.
Scala avv. Stefano.
Tegas comm. Luigi.

Commissione per gli istituti di previdenza e di pubblica assistenza.
Pacchiotti senatore prof. Giacinto, *presidente*.
Reinstendi conte senatore Livio.
Roselli comm. prof. Paolo.
Solaro dottore G. B.
Colombini avv. comm. Camillo.
Prarost comm. avv. Filiberto.
Garelli comm. Luigi.
Pagliani cav. prof. Maggiorino.
Picchia cav. avv. Emilio.
Roggero Giovanni, *presidente dell'Associazione generale degli Operai*.
Spantigati dottore cav. Giovanni.
Sperino comm. dott. Casimiro.

Commissione per la didattica.
Bianchi comm. senatore Nicomede, *presidente*.
Bollini Confalonieri cav. avv. Alfonso.
Cerri cav. avv. Baldassarre.
Ciborario cav. avv. Giacinto.
Corrado prof. Corradino.
D'Ancona cav. avv. Luigi.
Demontis comm. prof. Domenico.
Guiberti cav. avv. Emilio.
Pastori cav. Giovanni.
Ricardi di Netro conte Ernesto.
Rossetti avv. Agostino.
Vigliardi cav. Innocenzo.

Commissione per i festeggiamenti.
Scarampi di Villanova conte Edoardo, *presidente*.
Colli di Felizzano conte, generale Giuseppe.
Dalbesio cav. Giuseppe.
Del Carretto di Torre Bormida march. Ernesto.
Delleani cav. Lorenzo.
Di Clavesana march. Annibale.
Engelfred avv. Enrico.
Gani comm. Carlo.
Marchetti avv. Roberto.
Melano comm. Giuseppe.
Moretta cav. Bartolomeo.
Nicolello Giovanni.
Pernot generale Augusto.
Sella Tancredi.

Commissione di pubblicità.
Avv. Edoardo Daneo.
Avv. Adolfo Dupré.
Avv. Baldassarre Cerri.

Ma il resto ad altro giorno.
(*Continua*).

✱ **Consiglio comunale.** — Oggi, alle ore 3 1/2, si aduna il Consiglio comunale.

✱ **Camera di commercio.** — Alle 8 1/2 pom. vi è pure seduta alla Camera di commercio.

✱ **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** Raccogliamo:

— *Società protettrice degli animali.* — La Società è convocata in assemblea generale per il giorno 2 aprile, ore 2 pom., sede sociale, via della Rocca, 49.

Le signore socie e soci sono pregati a non mancare per poter stabilire il giorno della IX solenne distribuzione dei premi e proporne i candidati.

— *La Società di scherma della Guardia nazionale di Torino* (via d'Angennes, n. 20 bis), reude noto ai signori soci che la gara straordinaria del tiro a segno con carabina o pistola sistema Flobert verrà aperta nelle sue sale questa sera, 27, e durerà sino al 27 maggio prossimo.

I soci che intendono prendervi parte sono pregati di farsi iscrivere alla direzione.

Elenco dei premi: Vaso di bronzo dorato, dono di S. A. R. il duca di Aosta; carabina federale di precisione a doppio scatto, dono del socio N. N.; 2 medaglie oro, 4 argento, 2 rame con iscrizione dei nomi dei vincitori.

✱ **Rinvenimento di cadavere.** — Stamane verso le 6 fu rinvenuto sul corso Napoli, in prossimità del cavalcavia della ferrovia Torino-Lanzo, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età dai 50 ai 55 anni, di statura ordinaria e corporatura esile.

Vestiva decentemente. Aveva giacca e calzoni di panno nero rigati di bigio ed un piccolo cappello nero.

La morte del disgraziato pare non sia imputabile a chicchessia, ma a fatale accidentalità, essendochè il luogo ove fu rinvenuto il cadavere è il punto in cui cessa il rialzamento del terreno costituente il nuovo Corso, ed è probabile che, essendo forse lo sconosciuto un po' brillo mentre transitava per quella località, non s'avvedesse della inguaribità del terreno e precipitasse nel sottostante fosso travolgivi così la morte. L'autorità giudiziaria, recatasi sul luogo per le incombenze di legge, ordinò che il cadavere del disgraziato fosse trasportato nella camera mortuaria del Bastion Verde.

✱ **Disordini in teatro.** — Ieri sera durante la rappresentazione del *Giorno e notte* al teatro Gerbino avvenne un bordello fra due o tre spettatori della platea e un marito di una di essi, a causa di alcune parole rivolte al marito di questa perchè disturbava lo spettacolo.

Vi fu qualche scambio d'insolenze, fu dato qualche pugno, non sappiamo bene se sul cilindro di uno spettatore o di più e poi una guardia, ed una buona intervenzione sul palcoscenico, ma coll'intervento di alcuni carabinieri e guardie Daziine venne ristabilito.

✱ **Tra sott'ufficiali e borghesi.** — La notte scorsa due guardie di P. S. avevano in via Borgo Nuovo un tal P. Leone, d'anni 34, da Torino, parrucchiere, il quale era ferito al capo. Lo accompagnarono all'Ospedale Mauriziano, ed interrogato sulla causa della ferita, dichiarò di averla riportata da un sott'ufficiale di fanteria che non seppe indicare a qual reggimento appartenesse, col quale venuto a diverbio per futili motivi, veniva da quello percosso col capo colla daga. La ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni.

✱ **Un vaso di fiori.** — Ieri, verso le ore 2 pom., dall'abbaino di una soffitta, alta al 3° piano, N. 9, in via Villa della Regina, cadeva un piccolo vaso di fiori. Vella sventura che in quel momento passasse nella via una povera vecchia, certa Schiavetta Giuseppa, d'anni 69, e il vaso le piombasse sul capo, cagionandole una ferita grave giudicata.

La poveretta fu da una guardia municipale condotta all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata e quindi accompagnata alla propria abitazione.

Un'altra guardia dichiarò in contravvenzione la proprietaria per non aver munito di alcun ritegno il vaso che teneva alla finestra.

✱ **Vecchio prepotente.** — Un vecchio, per nome R. Stefano, d'anni 69, essendo alquanto preso dal vino, insultava ieri e minacciava le persone che gli passavano vicino. Una guardia municipale lo invitò ripetute volte a desistere da questo suo contegno, ma non potè mai ottenere d'essere ascoltata, chè l'ubbriacone insisteva e rivolgeva ingiurie alla guardia parole insolenti. Per cui, col mezzo di una vettura pubblica e coll'aiuto di una guardia municipale, fu condotto in Questura.

✱ **Una partita alla morra.** — Ieri sera verso le 8, nella Trattoria dei peccatori in via Napione, alcuni individui che facevano una partita alla morra vennero a contesa per ragioni di giuoco. Uno dei giocatori, certo Ardulino Clemente, di anni 35, calzolaio, veniva ferito gravemente con coltello al basso ventre dal suo compagno di giuoco, certo G. Pietro, d'anni 25, il quale si diede tosto alla fuga disseminando sul luogo il coltello col quale aveva ferito il compagno, e che, raccolto da uno dei presenti al deplorevole fatto, fu poi consegnato all'Arma dei Reali carabinieri.

Il ferito venne da alcuni suoi compagni accompagnato all'Ufficio delle guardie municipali della sezione Po, che lo condussero all'Ospedale di S. Giovanni, ove venne ricoverato.

✱ **Raccolto al suolo.** — Due guardie municipali, con vettura pubblica, condussero stamane all'Ospedale Mauriziano certo G..... Gaspare, di anni 33, abitante sul corso Brescia, n. 17, colpito da improvviso e grave malore in piazza Milano.

✱ **Una zampata di cavallo.** — Certo Lisa Francesco percorreva ieri sera, ma in vettura pubblica N. 7, la via Borgaretto, quando ad un tratto il cavallo inciampò con un piede in un regolo della tramvia e cadde a terra. Il conducente nel farlo rialzare ricevette una zampata alla gamba destra, in modo da riportarne una ferita lacero-contusa. Due guardie municipali sopraggiunte sul luogo accompagnarono il Lisa alla vicina farmacia di S. Simone dove fu medicato e poscia se ne andò di per sè alla sua abitazione.

✱ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 19 al 25 marzo all'Ufficio dello stato civile municipale.

Pertusio Biagio, cocchiere, con Gaj Seconda, residenti a Torino.
Francone Carlo, muratore, con Vigna Margherita, operaia, residenti a Torino.
Fasano Antonio, liquorista, con Bianchi Palmira, cucitrice, residenti a Torino.
Pia Giovanni, impiegato, con Marino Carolina, residenti a Torino.
Sandretti Gio. Batt., calzolaio, con Balma Carola cuoca, residenti a Torino.
Carena Bartolomeo, fabbro-ferraio, con Rosso Rosalia, passamantaia, residenti a Torino.
Vernino Antonio, inventatore, con Versino Caterina, cuoca, residenti a Torino.
Cannolo Ferdinando, falegname, con Canavero Emilia, negrantaia, residenti a Torino.
Fassarelli Giovanni, fattorino, con Piemontesi Eraclea, cuoca, residenti a Torino.
Saletta Natale, commesso negoziante, con Barale Maria, cameriera, residenti a Torino.
Ambrogio Biagio, vermicellaio, con Ferrandi e Ferrari Carola, negoziante, residenti a Torino.
Margaglio Evasio, cuoco, con Scapparone Paola, cameriera, residenti a Torino.
Gianì Agostino, tipografo, con Bortignoni Cornelia, sarta, residenti a Torino.
Biagioni Attilio, calzettiere, con Cicognani Tommasa, cameriera, residenti a Torino.
Baj Secondo, meccanico, con Brintore Antonia, commessa negoziante, residenti a Torino.
Pignata Giacomo, contadino, con Lucenzale Maria, operaia, residenti a Torino.
Chiabert Pietro, margaro, con Beltramo Orsola, ortolana, residenti a Torino.
Fea cav. Matteo, maggiore di fanteria, res. a Messina, con Prole Lidia, res. a Torino.
Portaglio Giacomo, falegname-modellatore, con Sola Teresa, mantraia, residenti a Torino.
Paschetta Giuseppe, scaricatore, con Mancalvo Antonia, lavandaia, residenti a Torino.
Maritano Francesco, impiegato, res. a Torino, con Genuni Luigia, benestante, res. a Bagliglera d'Asti.
Serramaglia Diolebo, meccan

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 6.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO SECONDO.

(Seguito).

— Mi par buono, mio povero Egberto, — gli dissi affettuosamente, e cessando dal tono di farsa. — E hai ragione: da quanto ho potuto vedere al chiarore della luna, essa è una creatura dolce, graziosa e... come la chiami?

— Ellen, — rispose sospirando Egberto.

— Dunque non vedo come questa graziosa fanciulla non possa diventare tua moglie, se tu lo vuoi. Ma per giungere a questo punto non basta incrociare le braccia al petto, sospirare in segreto, tener gli occhi bassi e nascondersi come un malfattore. Guarda un po' questo negoziante che non ha la metà del tuo bell'aspetto e della tua educazione! Tutto quello che ha si è un po' di inglese e molto ardire e ciò gli basta per passeggiare come un Dio con quello signore. Ti ho già offerto ieri d'insegnarti la lingua che parla il tuo angelo.

— Ma essa sarà maritata da un anno prima che io abbia imparato a dirle: Io vi amo.

— Sì, se tu hai la testa dura! ma conto sulla tua intelligenza: tratterò le parlerò per te e le dirò...

— Te ne supplico, non mi rendere infelice! tu parli d'essa come un cieco parla dei colori.

— È vero, non l'ho ancora veduta in pieno giorno, ma non credo d'ingannarmi dicendo che essa ha gli occhi azzurri, un volto dolce ed attraente, una persona svelta.

Egberto sospirò.

— Egberto, — gli dissi fermandomi e prendendolo per mano, — tu l'avrai; non oserei ancora affermare che essa sia perfetta, ma tu l'avrai!

Egli mi strinse la mano e sorrise, meno forse dello scherzo che per la speranza di essere unito all'oggetto de' suoi sogni.

In questo modo percorremmo la strada fino a Tannenburgo. L'ora era più tarda che non la sera prima, e la via era tranquilla. Soltanto davanti all'ala sinistra del Kurhaus — lo abitavo nell'ala destra — stava un gruppo di giovani e di fanciulle che guardavano una finestra aperta del secondo piano ed ascoltavano una bella voce di tenore che cantava accompagnata dal suono di una chitarra:

Bacmi, o diletta. Le stelle brillano
Sopra la volta dei cieli. Belle
Brillan nell'alto le dolci stelle.
Sopra il tuo capo gli angeli vegliano
E per te pregano gli uomini. Sia
Queto il tuo sonno fanciulla mia.
Chiudi i tuoi cari occhi ceruli
Ch'oggi m'arrisero. O giovinetta
Bella, riposa. Bacmi o diletta.

— Mi pare — dissi ad Egberto — che egli si sia deciso a parlare.

Egberto non mi rispose.

— Perchè vedi, Egberto, è una gran cosa saper prendere una decisione. Allora, colla propria innamorata a braccio, si percorre la foresta al chiaro di luna, o si passeggia colla sua ombra nei Campi Elisi della poesia.

— Buona notte!

— Buona notte, Egberto!

CAPITOLO TERZO.

L'augurio di Egberto non si avverò per me; trascorsi una notte insonne, rivolgendo la testa sul guanciale, e fui assalito da sogni orribili, quando sul far del mattino mi addormentai. I disegni astiti che andavo facendo per la felicità di Egberto e che dapprincipio mi avevano impedito di dormire, presero nei sogni le forme più strane e bizzarre.

Tuttavia mi destai con animo disposto alla lotta, quando Luigi mi portò il caffè.

— Luigi, — gli chiesi, — oggi le americane pranzano alla tavola rotonda?

— Yes, sir, — rispose.

— Ebbene aggiustate le cose in modo che Egberto ed io si sia seduti vicino a loro.

— Sarà difficile, — disse crollando le spalle; — i nuovi venuti son sempre collocati secondo l'ordine del loro arrivo, e non avanzano che a misura che se ne va chi li precede: le americane solo hanno il diritto di scegliersi il loro posto.

— Perchè?

Luigi non degnò di una risposta una domanda così assurda.

— Suntite, — gli dissi, — c'è un po' di denaro sul mio canterano: favorite di darmi un tallero.

Luigi obbedì e sorrise con aria intelligente consegnandomi il tallero.

— Mettetevi questo tallero in tasca e immaginate un modo per collocarci come vi ho detto.

Luigi fece un altro sorriso ancor più fine.

— E durante il pranzo mi dirigerete qualche volta la parola in inglese o ben ad alta voce, capite?

Luigi fece il viso di una persona a cui si domanda una cosa impossibile.

— Voi avete veduto, Luigi, che c'è ancora del denaro sopra quel canterano, e nella vostra tasca ci può stare più di uno scudo. Saprò esservi grato dei servigi che mi renderete.

Feci colla mano un cenno maestoso che parve colpirlo più che il mio tallero, perchè si inchinò profondamente, dicendo: « Thank you, sir; very well, sir! » e scomparve

Non avevo ancora finito di vestirmi, quando Egberto entrò nella mia stanza. M'accorsi che egli non aveva dormito meglio di me, perchè aveva gli occhi cerchiati; mi salutò con un debole sorriso.

— Amico mio, — gli dissi, — quest'aria disperata ti sta molto male. Come! Tu hai passato metà della tua vita cacciando, e ora che si tratta di prendere una selvaggina così preziosa, il tuo occhio così acuto si annebbia, la tua mano trema e i tuoi ginocchi si piegano?

— Questa non è una caccia come tutte le altre.

— Domando scusa: basta mettercisi: noi imitiamo dall'inglese: siedi là e principia la prima lezione!

Lo feci sedere sopra una seggiola, sedetti io pure in faccia a lui ed apersi un libro inglese che fortunatamente avevo portato con me.

— Seguiamo il metodo più semplice, — dissi, — e sta attento!

E stette attento il poveretto, torturandosi le labbra e la lingua per imitare la mia pronunzia e affaticando in mente per ricordare le frasi che gli insegnavo. Ma una lingua straniera s'impara difficilmente a trent'anni, e il buon Egberto non si era mai occupato di lingue antiche nè moderne. Perdetti la pazienza più di una volta udendolo coniugare con una ostinazione particolare: *I am*, io sono; *thou art*, tu sei, invece di *I love*, io amo; *thou lovest*, tu ami; si trasse meglio d'impaccio coi verbi ausiliari e ammirai la dolcezza della sua voce quando gli domandai: *Do you love me?* e mi rispose: *I love you tenderly!*

Ero già affatto rauco e a lui veniva giù il sudore dalla fronte quando terminammo la prima lezione, che aveva durato circa tre ore. Era tempo di ristorarci alla tavola rotonda; temendo qualche pazzia di Egberto, non gli avevo detto nulla della mia conversazione con Luigi.

***

Quando giunsi nella sala da pranzo Luigi mi disse che non aveva potuto completamente soddisfare il mio desiderio, perchè la signora di Dinde, la signora di Scherrenzel, la signora di Pusterhaus e le sue figlie, che avevano avuto la fortuna di essere collocate vicino alle americane, avevano cominciato delle grida terribili vedendosi spostare. Mi aveva conservato due posti a lato di queste signore e sperava che per questa volta mi sarei contentato della sua buona volontà.

Gli sguardi furiosi che mi rivolsero quelle signore che già s'erano sedute, mi provarono abbastanza che Luigi non aveva ceduto che davanti a forza maggiore; la vista dello spavento che invase Egberto quando si vide così vicino all'oggetto del suo culto, mi riconciliò del tutto col mio posto. Le seggiole erano poste a capo della tavola erano ancora vuote: e tuttavia quasi tutta la società in cura, che si componeva almeno di venti persone, era già riunita e volgeva sguardi ansiosi verso la porta principale donde dovevano entrare le americane.

Finalmente questo entrarono.

Veniva primo mister Cunnigsby che dava braccio a mistress Cunnigsby; poi un signore, o, meglio, mister Bergfeld si avanzava colle braccia arrotondate, tenendo per ogni lato una delle signorine americane. Mister Cunnigsby sedette in capo alla tavola, avendo alla destra miss Virginia e mister Bergfeld, alla sinistra mistress Cunnigsby e miss Ellen, alle quali eravamo di rimpetto a qualche distanza.

Non saprei dire che minestra si fu servita nè le vivande che mangiammo, perchè tutte le mie facoltà erano concentrate negli occhi. Fui costretto a confessarmi che dal giorno in cui i miei occhi avevano contemplato con intelligenza il mondo esterno, essi non avevano mai visto nulla di più grazioso di miss Ellen. Era la fisonomia del chiaro di luna della sera prima tradotta alla luce del giorno: una grazia inesprimibile, lineamenti puri e distinti, e specialmente una bocca adorabile che un'apparenza di trisezza rendeva ancor più incantevole. Tutto in essa pareva in perfetta armonia: i suoi capelli castagni, naturalmente ondulati, ornavano il grazioso ovale del capo e si rimiravano in un nodo greco sopra il collo di bianchezza meravigliosa e di forma divina. Tutto in essa era divino, dalla sua piccola mano allungata fino alla piccola orecchia di mirabile forma. Ma ciò che essa aveva di più bello erano i suoi grandi occhi azzurri di dolcezza incomparabile, nascosti da ciglia di seta che non si sollevarono se non raramente durante il pasto. Quella fanciulla era così bella e sana che tosto compresi l'amore di Egberto, e riconobbi che non era necessario volerla per quindici giorni per aver la testa fuori di sesto.

Mi ci volle un po' di tempo per scuotere l'ebbrezza in cui mi gettava l'aspetto di miss Ellen e per dare uno sguardo al resto della famiglia. La madre aveva un viso rotondo e benevolo che forse era stato bello in giovinezza e che piaceva ancora sotto la cuffia di trina e circondato di ricci venerabili e grigi. Ben diversa impressione mi fece il padre della famiglia. Aveva i capelli neri e crespi, appena brizzolati qua e là, la fronte larga e scoperta verso le tempia, sopracciglia nere e folte, piccoli occhi vivi e acuti, naso aquilino, bocca fiera, labbra sottili, baffi brizzolati e mento largo. Il suo colore era giallo, abbronzito dal sole dei tropici che illumina le piantagioni di zucchero o di cotone: quell'uomo aveva una testa da imperatore romano o da negoziante di schiavi. Povero Egberto, pensavo, che peccato che una fanciulla così graziosa abbia un padre tanto inquietante!

L'altra fanciulla, seduta dalla nostra parte, e che vedevo appena, mi parve fare uno strano contrasto colla sorella: mi sembrò che avesse qualche cosa del padre. Era più piccola e meno svelta della sorella, bruniccina, vivissima e molto abile nel servirsi dei suoi occhi neri e brillanti; le sue labbra rosse e voluttuose, che si chiudevano raramente, lasciavano vedere due fila di denti di straordinaria bianchezza, benchè fosse parlasse più sovente a suo padre che non al suo insignificante vicino. Del resto non vedevo il suo vicino che quando le signorine Pusterhaus si parlavano all'orecchio e ridevano, ciò che avveniva assai sovente.

Questo signorino aveva certamente indovinato per qual motivo noi ci eravamo tanto avvicinati a loro, perchè esse guardavano ora Egberto, ora la bella Ellen e si mettevano quindi a susurrare. Questo fatto mi fece osservare una cosa che m'era sfuggita, cioè che il volto di Ellen e quello di Egberto avevano all'incirca la stessa aria d'imbarazzo e di timidità e che sì l'uno che l'altra sollevavano rare volte gli occhi dal piatto. Le signorine Pusterhaus avevano certamente comunicato la loro scoperta alla loro madre, e questa non l'aveva nascosta alla sovrintendente della posta e alla consigliera di giustizia, perchè noi fummo tutti ad un tratto *assassinati* dai loro sguardi maliziosi o udii assai distintamente queste parole lusinghiere: « Ah! egli ha realmente delle intenzioni; ma non sarà facile e avrà bisogno dell'aiuto del suo temerario amico! »

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Alle ore 2 pomerid. di *giovedì*, 3 marzo 1882, nel Civico Palazzo, si procederà, in seguito ad aumento di vigesimo, all'incanto definitivo a candela vergine, per la vendita di un tratto di terreno della soppressa Piazza d'Armi destinato a ville, di metri quadrati 5070 82, misura definitiva, formante le due terze parti dell'isolato 180, intitolato Sant'Elmo, nell'ingrandimento della sezione Monviso e distinto nella mappa territoriale con parte dei numeri 5 e 6 della sezione 26ª, fra le coerenze dei cas. Corso Alberto Buriam a levante, della via Magenta a giorno, del corso Vinzaglio a ponente e del corso Vittorio Emanuele II a notte.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di l. 18 965 per cadun metro quadrato, cui sarono per i seguiti aumenti quello di l. 15 fissato a base del primo incanto; l'aggiudicazione definitiva seguirà a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento a tale prezzo. Nel caso che nessuno si presentasse in questo definitivo incanto a fare ulteriore offerta di aumento, rimarrà deliberatario definitivo della vendita l'obbligatore del precedente aumento di vigesimo.

Il capitolato delle condizioni, la planimetria del terreno ed ogni altro documento relativo sono visibili nell'Ufficio municipale 10° (Lavori pubblici). 510

Incanto volontario

Il 30 corrente, alle ore 8 antim. nel mio studio, via Botero, 19, si aprirà la vendita sul prezzo di L. 320,000 — ed osservate le altre condizioni del Bando 28 febbraio scorso — la Casa in ques. via Boragrossa, N. 19.

Torino, 1° marzo 1882.

489 G. CASSINIS, not.

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company

di Liverpool.

Consegnatari generali per l'Italia

Gio. Cammadona e C.ie

GENOVA, via Lucroli, N. 17. 381

D'affittare al presente

Alloggio signorile di 10 membri al piano 2°, acqua potabile e calorifero, via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 505

D'affittare 490

al 1° *luglio* od al 1° *ottobre* *via delle Finanze*, N. 13

Alloggio al 3° piano, prospiciente la piazza Carlo Alberto, di 14 membri pulitissimi, tutti disimpegnati, con lunghissimo poggiuolo, acqua potabile, diramazione del gas, due cantine, ecc. ecc.

Visibile dall'una alle 3 pom.

Terreno fabbricabile

prospiciente su due corsi nella soppressa Piazza d'Armi, fabbricazione libera. — Dirigersi al sig. G. MORIONDO, via Ospedale, 9. 540

DA VENDERE

intero mobilio N. 36, parte intarsiabile, in bellissima località, via S. Domenico, N. 35 e Alberto Nota, 5, ecc. 618

Villa d'affittare in territorio di *San Mauro* di 12 camere e giardino. — Recapito in *Torino*, via Santa Chiara, 24, dal portinaio. 600

D'affittare od anche vendere

pel prossimo S. Martino

Fertilissima Cascina di giorn. 137 (ettari 50 circa), composta di prati e campi, situata sul territorio di Rivoli presso *Chieri*.

Indirizzarsi per le trattative al procuratore coll. Carlo Beccaria, via S. Dalmazzo, N. 17, Torino. 630

Une famille cherche une parfaite cuisinière savoyarde. — Bons gages.

Inutile de se présenter sans de bonnes références.

S'adresser sous chiffres A. E., poste restante, *Turin*. 592

Eau Figaro

La meilleure de Teinture pour le cheveux et la barbe.

1, boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Dépositaire: *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma.

Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 6

R. MANICOMIO DI TORINO

APPALTO

per l'affittamento della Farmacia in Collegno.

Nel giorno di *sabato*, 15 *aprile* prossimo, alle ore 10 antim., in una sala di questo R. Manicomio, in via Giulio, N. 22, nanti un Direttore delegato dalla Direzione di questa Pia Opera e col ministero dell'infrascritto Segretario, avrà luogo l'incanto a partiti segreti per l'affittamento della *Farmacia propria di questo R. Manicomio, situata nell'ex-Certosa di Collegno, ora Manicomio Succursale.*

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nella Segreteria di questa Pia Opera.

L'incanto si aprirà sul prezzo d'affitto di annue lire **cinquecento.**

Per salire all'incanto, gli aspiranti dovranno previamente depositare presso questa Tesoreria la somma di lire *duecento.*

Il termine utile per presentare le offerte in aumento non inferiore al vigesimo del provvisorio deliberamento, scadrà al *mezzodì del giorno di martedì 25 aprile.*

Si osserverà nell'incanto il prescritto dal Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Torino, 15 marzo 1882.

Il Segretario TONELLI. 561

Grande incanto di Eleganti Mobili

Lunedì, 27 marzo e successivi, in Torino, via *Maria Vittoria*, 30, in un appartamento al piano terreno, alle ore consuete, si venderanno ai pubblici incanti i seguenti: **Ricco salone** composto in legno intagliato e dorato, con stoffa in seta damascata cremisi e panneggiamenti uguali, grande pendolo e candelabri in legno dorato, mobili diversi di fantasia, grande lampadario a 20 lumi e 4 rami di bronzo; **Camera da letto** completa in noce e bronzo dorato di Parigi, montura da letto in damasco seta antico e stoffe diverse antiche, ammasso salone consistente in sofà, sedie e seggiolani a imbottoni in *bouf* con stoffe in broccato seta con ricca draperia e grande tappeto da camera vellutato; **Camera da letto matrimoniale** con letti divisibili in noce d'India e Mogano con pannegiamenti; **Camera da pranzo** scolpita (stile 500), servizio porcellana per 25 coperti, mantelliere di Fiandra, argenteria da tavola, ori e pietre preziose, porcellane di Sassonia e Sevres, bronzi diversi, quadri antichi su pergamena, dipinti d'autore, ecc.; **Nel giardino:** una vasca con statuette, panche, sedie, sofà, tavoli, portalbori, due grandi statue ed altri mobili da giardino.

Torino, 21 marzo 1882.

637 N. FORCHINO, *estimatore.*

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo della bocetta L. 5.

NB. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Iniezione Cottin;** da non confondersi colle altre imitazioni e contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino.*

Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento. 473

MILANO - Fratelli Treves, Editori - BOLOGNA

IL 31 MARZO USCIRÀ IN TUTTA ITALIA

SICILIA-VESPRO

NUMERO UNICO

PER IL VI CENTENARIO DEL VESPRO SICILIANO

compilato da G. PITRÈ, e da ED. XIMENES

COL CONCORSO DEGLI SCRITTORI E DEGLI ARTISTI SICILIANI

Un elegante fascicolo gran formato, con copertina colorata — Lire 2.

UFFICIO ABBONAMENTI, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 30

MILANO

Concorrenza al mondo intero!

Sistema BIANCHI

Privativa in tutti gli Stati d'Europa

90 % di risparmio sulle CANDELE STEARICHE

R. I. R. Priv. BIANCHI FABBRICA-MARCA

LUME ECONOMICO A BENZINA

12 ore di luce con 10 c.mi di Benzina.

Non fuma nè odora. — Il recipiente non si consuma mai. — Approvato e vidimato dalle Camere di Commercio.

Pretendere la sovrapposta marca di fabbrica impressa sulla candela di porcellana.

Prezzo: *Ottone* L. 2 90 - *Nichel* L. 3 90.

Aggiungendo 50 cent. si spedisce franco dall'Unica Agenzia per l'Italia, S. BIANCHI, portici piazza Castello, 19, *TORINO.* 505

GHIONE PAOLO

avendo rilevato in piazza Emanuele Filiberto, N. 11, casa Lisotaud, un *Negozio di carta*, previene il pubblico che non riconoscerà alcun debito della ex-proprietaria BERGAMASCO Natalina. 659

Caluso

Da vendere VILLEGGIATURA con giardino, vigna, boschi di circa ettari otto.

Per le informazioni dirigersi al sig. geometra MONTI, segretario comunale in *Caluso.* 654

INCANTO di MOBILI

via Stampatori, N. 15, piano 1°.

Martedì, 28 corrente e successivi, si procederà alla vendita dei seguenti Letti diversi in ferro completi, armadio a specchio, sofà, sedie, seggiolone, tavole, guardarobe noce e pioppo, cassettoni, specchi, pendole, pianoforte di Parigi, ecc. 656

P. BELTRAMI, *perito giurato.*

Rasoi meccanici

di sicurezza (3 inventati)

Sistema Hunter & Sons

Con questi ognuno può radersi la barba in modo regolare e più facilmente che col rasoi usuali, senza pericolo di tagliarsi e senza bruciore. La mano tremante non impedisce l'operazione. — Si può usare anche all'oscuro o senza specchio, essendo impossibile tagliarsi. — Successo sempre crescente. — Apparecchio completo con istruzione L. 3. — Più elegante in metallo nichelato e ricca scatola l. 10. — Si spediscono franchi ovunque altri servigio pacchi postali inviando cent. 50 in più a Carlo MANFREDI, *Torino*, via Finanze. 383

3 o 5.

Fabbrica di C. DEPONTI

Pianoforti ed a ***cilindro*** con meccanica francese ***da vendere ed affittare*** a prezzi moderatissimi

GARANTITI PER ANNI DUE

Riparazioni, accordature e cambi, Via Artisti, N. 35, Torino. 688

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rimettere per causa di decesso. **Liquidazione delle tappezzerie.**

Per le condizioni rivolgersi alla vedova BARBETTI REGINA, *via Juvara, N. 21.* 68

VINI

Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Cristi, Marsala in *barichetti e bottiglie*, **Barolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE.** — Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino.* 98

FREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'insulta il pubblico a provarle).

GOODALL'S BRUNSWICK BLACK. — Preparazione liquida per salvar dalla ruggine e dipingere i cannoni di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc.

Si vende in bottiglie a L. 1 25.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Boragrossa, *Torino.* 230

Teatri

Regio. — *Riposo.*

Carignano, ore 8. — (Ultima R.) — *Il giuoco ed il sorteggio — Qui pro quo.*

Gerbino, o. 8. — *Il campanello — Le mandarle — Colombella.*

Alfieri, o. 8. — *La prova Meyerbeer — Il mercato di la luna — Un nuovo metodo di riscaldare i cuori.* Serata della prima attrice A. Pedretti.

Rossini, o. 8 1/4. — *Burlino contrari.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Excelsior.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a luce elettrica. Lezioni diverse.

Stato Civile

TORINO, 20 MARZO 1882.

Nascite N. 6, cioè maschi 14 femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Bosco Giacomo con Cordero Maria — Capello Antonio con Racca Domenica — Perino Giuseppe con Chiaciotti Caterina — Tealo Giovanni con Perano Petronilla.

Morti denunciati. — Anselmo Margherita nata Cima, d'anni 46, di Brandizzo — Formika Attilio, id. 35, di Alessandria, impiegato governativo — Casalegno Giovanni, id. 46, di Monasco, negoziante — Furno Carlo, id. 44, di Torino, impiegato ferroviario — Grosso avvocato Emilio, id. 68, di Torino, cassiere al manicomio di Torino — Nicola Michele, id. 75, di Carignano, contadino — Franchino Caterina nata Panatta, id. 83, di Carrosio, contadina — Novaro Giovanni Battista, id. 71, di Carrù, cocchiere — Gabetti Maria, id. 22, di Fariglione, contadina — Bottoni Maria, id. 55, di Pancalieri, cameriera — Giacchino Maria, nata Pennachione, id. 61, di Pavone — Berta Augusto, id. 61, muratore — Bonassi Lorenzo, id. 56, di Bosia, soldato — Bronzuoro Annibale, id. 21, di Lecce, soldato — Borgio Caterina nata Perona, id. 36, di Rivoli — Nasta Giuseppe, id. 66, di Candia Canavese, farmacista.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui 4 decessi 28, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 20 marzo 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 730,1 3 p. 729,9 9 p. 721,4

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+0,2 +13,1 +8,7

Tensione del vapore in millimetri:

6,1 7,1 7,3

Umidità relativa in centigradi:

68 62 87

Vento:

NE d. NE d. SE d.

Stato numerico:

ser. n. n. p. s. sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +0,8 max. +13,1

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 28 marzo.

Nascere del Sole 6,8 — Passaggio al meridiano 0,24 — Tramonto 6,41.

Nascere della Luna 0,54 matt. — Passaggio al meridiano 8,11 sera. — Tramonto 2,49 matt.

Giorno della Luna 8ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 24 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La burrasca che annunziammo ieri nell'Atlantico si è rapidamente avvicinata alle coste occidentali d'Europa passando al nord della Scozia ove il barometro si è abbassato di 25 mm. e segna solamente 730 mm.

Essa si avanza sulla Norvegia ed è probabilmente seguita da un'altra, perchè la pressione è diminuita di ieri di 5 mm. a Valenza, mentre sulla vasta area di S.W. in Irlanda e la temperatura ammonta in tutto l'ovest d'Europa.

La depressione del Mediterraneo si è ancora accresciuta occupando oggi il Mar Tirreno, dal golfo di Genova a Napoli, e tende a rinforzi con un'altra che giovasi ieri tra la Sicilia e la Sardegna ed il cui centro è attualmente presso Malta.

Temporali, grandine e pioggie ad Algeri, calma di vento a N.E. nella Tunisia.

Italia. — 20 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Roma*

Continua depressione Norvegia; quieto Ungheria trasportossi rinforzandosi Transilvania.

Una nuova 737 apparve nella Manica.

Italia barometro intorno 753 diminuito 3 a 4 mm. estremo sud; aumentato 1 a 2 mm. nord.

Pomeriggio e notte pioggie molte stazioni.

Stamane generalmente annuvolato.

Mare agitato Palmaria, Portotorpedo.

Ancora probabile qualche pioggia, venti intorno ponente.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa le 24 marzo 1882*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda —2.0 —13.0 Stockolma +7.0 —1.0 Christiansundi +5.0 —4.0 Copenaghen +7.0 0.0 Valenza +11.7 +8.9 Yarmouth +8.3 —1.1 Bruxelles +6.8 +1.6 Amburgo +7.0 0.0 Cassel +6.0 —4.0 Breslavia +5.0 +1.0 Cracovia +18.0 +6.0 Hermanstadt +20.0 +7.0 Vienna +7.0 +3.0 Berna +0.8 —1.0 Parigi +5.2 +1.4 Bordeaux +10.1 +3.5 Lione +5.3 —1.0 Nizza +12.2 +3.5 Madrid +9.2 —2.4 Lisbona +14.0 +8.0 Trieste +15.0 +10.0 Torino +10.8 +5.2 Mondovì +5.0 +2.0 Firenze +9.3 +5.3 Roma +13.1 +9.4 Napoli +12.4 +10.4 Cagliari +15.0 +7.0 Palermo +22.4 +11.3 Costantinopoli +11.0 +3.0 Alger. +11.0 +1.0 Tunis +22.0 +9.0 Malta +21.0 +7.0

Temperature della Sicilia:

Ustica —5.0, Aragusi —3.4, Wilma +5.0, Mazza +4.5.

N. F. PENZA.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Appalto per l'11 aprile, ore 3 pomeridiane, alla Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Provvista di tonnellate 500 di litantrace grasso (per ferriere). Importo L. 25,000.

In un sol lotto.

Cauzione L. 2500.

Id. pel 3 aprile, ore 1 pom., nello studio del segretario comunale di Pontey (Aosta):

Impresa dei lavori di costruzione d'un canale d'irrigazione in territorio di Pontey, della lunghezza di 3262 metri.

Deposito L. 1500.

Fallimento *(dichiarato)* di *Camusso Pietro*, pristinaio a Pinerolo:

Adunanza dei creditori il 3 aprile, ore 9 ant., al Tribunale civile di Pinerolo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(id.)* dei *fratelli Giovanni e Vittorio Mombello*, già mercanti in Torino.

Adunanza dei creditori il 3 aprile, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Boretto Severino* di Torino.

Adunanza dei creditori il 30 marzo, ore 9 1/2 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la formazione del concordato.

Id. Carlotta Marra, moglie Rubino, dichiarò alla Pretura Urbana in Torino di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità del proprio genitore Giacinto Marra, deceduto ab intestato in Fajdo (Svizzera) da un anno circa.

Costituzione di società. — Con scrittura 27 febbraio p. p. i signori Borgo Ferdinando ed Elisabetta Cerruti moglie Giacinto, costituirono società per anni sei, per l'esercizio della fabbricazione di acque gazose con bottiglieria e birreria in Pinerolo.

Eredità. — Anna Rosso e figlio Carona, madre e figlio, dichiararono alla Pretura Urbana in Torino di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità del loro rispettivo marito e padre Gius. Carona, deceduto il 12 febbraio c. a. in Torino.

PROVINCIA DI CUNEO.

Appalto pel 12 aprile, ore 10 ant., alla R. sotto-prefettura di Mondovì:

Trasporti postali tra Ceva ed Ormea in transito per Nucetto, Bagnasco, Priola e Ponte di Garessio.

Il contratto durerà dal 1° luglio 1882 a tutto giugno 1885 sul prezzo di L. 2200 annue.

Deposito di L. 220

— Per l'11 aprile;

Trasporti postali tra Fossano-stazione e Mondovì-Breo passando per Trinità.

Il contratto durerà dal 1° luglio 1882 a tutto giugno 1885, sul prezzo annuo di L. 1570 50.

Deposito L. 158.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Giovanni Galasso*, di Alba.

Adunanza dei creditori al Tribunale d'Alba per il 14 aprile, ore 2 pomeridiane, per deliberare sul rendiconto definitivo dei sindaci.

Id. *(id.)* di *Brizio G. B.*, negoziante in cereali in Canea.

Adunanza dei creditori il 25 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di Canea, per l'esperimento del concordato.

Id. *fall.* di *Franco Agostino e Giorgio padre e figlio*, agenti e negozianti in Fossano.

Adunanza dei creditori il 25 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di Cuneo per l'esperimento del concordato e la verifica dei crediti da sorgere.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Appalto pel 1° aprile, ore 9 antimeridiane, nella casa comunale di Rocchetta.

Provvista e condotta di quattrocento quarantuna metri cubi annui di ghiaia del fiume Po pel triennio 1882, 1883, 1884.

In due distinti lotti, prezzi di lire 1590, 1570.

Deposito di L. 311.

Id. pel 1° aprile, ore 9 ant., nella sala comunale di Alessandria Mantorato:

Provvista e condotta della ghiaia sulla strada vicinale per l'anno corrente.

La ghiaia da provvedersi e condursi si è di m. c. 1764.

In tre lotti.

Id. pel 7 aprile, ore 11 ant., nell'ufficio del Genio militare di Alessandria:

Lavori per la ristorazione di alcuni posti laterali, di restauro del monte fisso e mobile del rivellino Santa Cristina, la costruzione di latrine nel quartiere S. Michele ed il ristauro del tetto del quartiere Santo Antonio nella cittadella di Alessandria, ascendenti alla somma di lire 18,000, e da eseguirsi nel termine di giorni 150.

Deposito di L. 1800.

Id. pel 8 aprile, ore 10 ant., nel palazzo municipale di Alessandria:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione delle rampe d'accesso al cavalcavia presso la stazione ferroviaria di quella città.

Deposito di L. 5000.

Cauzione di L. 14,000.

Id. pel 7 aprile, ore 11 ant., nell'ufficio del Genio militare di Alessandria (per desersione del primo incanto):

Migliorie da introdurre nello stabilimento balneo-militare d'Acqui, ascendenti alla somma di L. 8240, e da eseguirsi nel termine di giorni 90.

Deposito di L. 740.

PROVINCIA DI NOVARA.

Annuncio pel 18 aprile, ore 10 ant. nella sala comunale di Fara (provvista del primo incanto):

Lavori e provviste occorrenti per la costruzione di un nuovo cimitero a quello capoluogo nella regione Prato del Bosco.

In un sol lotto, sul prezzo di L. 13,819 71.

Deposito di L. 2500.

Id. pel 2 aprile, ore 10 ant., in Cattonara, via Giuberti, N. 5:

Appezzamenti a diversa coltura, più un gerbido ossia brughiera, in territorio di Cattinara e di Romentino.

Id. pel 3 aprile, ore 9 ant., nella sala municipale di Mergozzo:

Opere occorrenti alla formazione di nuove fontane pubbliche nell'abitato del Comune, concentrico, ed in quello della vicina frazione di Bracchio, delle relative provviste dei tubi di piombo, rubinetti, marselli, ecc.

Il presunto importo è di L. 8837 70.

Deposito di L. 500.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Gennari Giuseppe*, già cappellaio in Novara.

Adunanza dei creditori alli 11 aprile, un'ora pom., al Tribunale civile di Novara, per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Franzi Giovanni*, di Pallanza.

Adunanza dei creditori ai 4 aprile, ore 12 merid., al Tribunale civile di Pallanza, per provvedimenti che fossero del caso.

Mercati e Commercio

PINEROLO, 25 marzo.

Prodotti	mass.	min.	ett. unica
Frumento	L. 22 60	21 30	383 5 65
Segala	» 16 95	15 95	80 5 35
Granoturco	» 18 70	17 18	256 4 60
Patate	» 1 30	0 95	1479 mig.
Castagne	» 4 —	3 60	292 »
Trifoglio	» 14 —	10 50	83 »

Borse

	Londra,	22	23
Consolidati	inglesi	101 5/16	101 1/4
Rendita italiana		88 1/8	88 —
Spagnuolo		27 1/8	27 3/4
Turco		11 7/8	12 —
Egiziano del 1873		66 3/4	66 3/8
Egiziano del 1877		78 —	63 —
Argento		52 —	52 —

Stagionatura delle Sete.

Torino, 25 marzo.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	382 75
	Trame	2	251 50
	Greggia	1	101 30
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	686 10
	Id. nel mese	151	»
Condiz. relative G. Pica e Comp.	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	101 10
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	101 10
	Id. nel mese	84	»
Stagionatura sociale anteriore	Organzino	10	935 25
	Trame	3	170 10
	Greggia	11	979 90
	Articoli div.	»	» »
	Totale	24	2085 25
	Id. nel mese	440	»

Torino, Tip. Roux e Favale.